SISTEMA MUSICA

9
2005-06

gli appuntamenti di maggio a Torino

Unione Musicale: gli ultimi concerti, la nuova stagione

Oramo, Josefowicz e Birmingham Symphony al Lingotto

Orchestra Rai: Tate e de Burgos per Elgar, Haydn e Orff

Il nuovo *Ratto dal serraglio* di Livermore al Regio

Poste italiane – Spedizione in A.P. – Art. 2 comma 20/c – legge 662/96 D.C. – D.C.I. Torino – Anno VIII numero 5/2006 – maggio 2006 – Stagione 2005-2006 numero 9 – Taxe percue – Tariffa riscossa – C.R.P. Torino C.M.P. Nord

SISTEMA MUSICA
www.sistemamusica.it

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Cecilia Fonsatti
cecilia.fonsatti@sistemamusica.it

Redazione
Gabriella Gallafrio
gabriella.gallafrio@sistemamusica.it

Hanno collaborato
Anna Berra, Alberto Bosco, Oreste Bossini, Laura Brucalassi, Valeria Campo, Natalia Casorati, Stefano Catucci, Angelo Chiarle, Luca Del Fra, Giorgio Gualerzi, Flavia Ingrosso, Monica Luccisano, Andrea Malvano, Chiara Marola, Raffaele Mellace, Anna Parvopassu, Nicola Pedone, Giorgio Pugliaro, Luca Scarlini, Simone Solinas, Alessio Tonietti, Gaia Varon

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico, produzione e stampa
Satiz s.r.l. Torino

Impaginazione
Giuseppe Marongiu

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Angelo Benessia
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Ages Arti Grafiche
corso Traiano, 124
10127 - Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno VIII n. 5
maggio 2006

"Sistema Musica" è un mensile
in distribuzione gratuita

La foto di copertina
è di Silver Veglia e Marco Astegiano

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Accademia Albertina, 14
10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. e fax 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
martedì 9, lunedì 22,
martedì 23 e mercoledì 24 maggio;
19.30-20.30 solo i giorni
di concerto

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10124 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatorio-torino.it

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18 dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9-12 e 15-18
dal lunedì al venerdì
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai
piazza Rossaro – 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
dal lunedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti
del mese di maggio sono in vendita
da giovedì 20 aprile

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Associazione Antidogma Musica
via Cernaia, 38 – 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
www.antidogmamusica.it

Associazione la Nuova Arca
corso Dante, 119 - 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.it

De Sono – Associazione per la Musica
via Nizza, 262/43 – 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Parliamo di soldi

"Sistema Musica" ospita, come è ovvio, articoli che raccontano passioni, sfide, approfondimenti storici, azzardi, idee interpretative, invenzioni, divertimenti. Sono gli argomenti che ci appassionano e che rendono la vita musicale torinese così eccitante. In questo spazio, però, questo mese dobbiamo parlare di soldi, pubblici e privati. Perdonate la volgarità eventuale, ma va fatto. Mi spiego. Sull'ultimo numero de "Il giornale della musica" il candidato premier Berlusconi e i segretari dei maggiori partiti del centrodestra Fini e Casini non hanno voluto concedere interviste sul tema del finanziamento pubblico allo spettacolo; né, ricorda Luca Del Fra nell'articolo che illustra la cosa, nel programma elettorale di governo del centrodestra è stato possibile «rintracciare una sola parola dedicata alla musica o allo spettacolo». Al contrario, Prodi ha dichiarato esplicitamente che il programma dell'Unione intende ristabilire subito le risorse del Fondo Unico per lo Spettacolo al livello del 2001. Riportandolo dunque a 512 milioni di euro, contro i 337 previsti dalla legge finanziaria per il 2006. Poiché senza quei soldi la musica classica non può pensare di continuare a essere un motore per lo spirito, ma anche per le tasche, del nostro Paese, ora – mentre chiudiamo in tipografia stanno arrivando gli ultimissimi esiti elettorali – ci aspettiamo che la promessa venga mantenuta.
Nel frattempo, attendendo che il pubblico faccia il suo dovere, anche noi singoli contribuenti possiamo fare la nostra parte. Come probabilmente sapete, l'ultima legge finanziaria, oltre ai tagli al settore dello spettacolo, prevede che i cittadini possano scegliere a chi assegnare il 5 per mille dell'Irpef. Senza nessun onere aggiuntivo, cioè senza pagare tasse in più, ma con lo stesso meccanismo del consolidato 8 per mille, che ovviamente non viene ostacolato dalla nuova opportunità. Ora, i destinatari di questo 5 per mille sono organizzazioni, associazioni, fondazioni che si occupano in vario modo di farci vivere meglio. Tra queste ci sono decine di strutture musicali italiane e, naturalmente, alcune di quelle torinesi – l'elenco completo (migliaia di soggetti) si trova su www.agenziaentrate.it. Mi sembrerebbe bello che in molti decidessimo che la musica è un mondo importante, che ci appartiene, e che dunque è giusto e persino bello rendere quel territorio ancora più nostro, finanziandolo con una (modestissima) parte delle nostre imposte. Tecnicamente non si diventa soci né azionisti; però i nostri vincoli di appartenenza a una comunità si stringono, si rafforzano. E in un paese che esce spaccato dalle urne, credo che anche questo abbia un valore.
Che cosa ne pensate?

Soci di "Sistema Musica" che possono beneficiare del 5 per mille:

Accademia Corale «Stefano Tempia»	cod. fiscale 80087940013
Associazione Lingotto Musica	cod. fiscale 07426830019
Conservatorio «G. Verdi» di Torino	cod. fiscale 80092330010
Fondazione Teatro Regio di Torino	cod. fiscale 00505900019
Unione Musicale onlus	cod. fiscale 01133170017
Academia Montis Regalis onlus	cod. fiscale 93011210049
La Nuova Arca onlus	cod. fiscale 05758480015
De Sono Associazione per la Musica	cod. fiscale 97527410019

AGENDA

mercoledì 3

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera

C'era una volta un flauto magico...

Musica di **Mozart**
Regia di **Valeria Campo**
Arrangiamento musicale
di **Federico Biscione**

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 10.30

ingressi, euro 6,50

SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE
REPLICHE: GIOVEDÌ 4 E MARTEDÌ 9 ORE 10.30 E ORE 15; VENERDÌ 5, MERCOLEDÌ 10, VENERDÌ 11 E SABATO 12 ORE 10.30

Informazioni e prenotazioni:
Attività Scuola, tel. 011 88 15 209

giovedì 4

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Jeffrey Tate *direttore*

Julia Fischer *violino*

MOZART: UN QUARTO DI MILLENNIO

Mozart
Concerto n. 4 in re maggiore per violino e orchestra K. 218

Elgar
Sinfonia n. 1 in la bemolle maggiore op. 55

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita presso l'Auditorium Rai un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 5

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Jeffrey Tate *direttore*

Julia Fischer *violino*

REPLICA

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita presso l'Auditorium Rai un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Il ratto dal serraglio

Singspiel in tre atti
Libretto di Christoph Friedrich Bretzner rielaborato da Johann Gottlieb Stephanie il Giovane
Musica di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Versione in lingua tedesca

Tomas Netopil *direttore*
Davide Livermore *regia*
Santi Centineo *scene*
Giusi Giustino *costumi*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Konstanze **Victoria Loukianetz**
Belmonte **Roberto Saccà**
Blonde **Elisabeth Vidal**
Pedrillo **Jörg Schneider**
Osmin **Manfred Hemm**

Nuovo allestimento Teatro Regio

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 114, 80, 57, 40
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 34 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno A

venerdì 5

Città di Torino – Teatro Regio Torino
Torinodanza – Focus 10
Interplay/06 Danza di parole

BLITZ METROPOLITANI
C.R. di e con **Barbara Uccelli**

Fiera del Libro, stand Città di Torino
ore 16

i *Blitz Metropolitani* sono gratuiti

sabato 6

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Il ratto dal serraglio

Singspiel di **Mozart**

Tomas Netopil *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **Anna Smiech, Mario Zeffiri, Silvia Colombini, Kurt Rydl, Kurt Azesberger**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 65, 45, 30, 21
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno Regione 2

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2005-2006

Coro Tenebrae

Nigel Short *direttore*

TENEBRAE A LUME DI CANDELA

Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia «Stefano Tempia» e mezz'ora prima del concerto presso il Tempio Valdese, euro 13 e 7

domenica 7

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Il ratto dal serraglio

Singspiel di **Mozart**

Tomas Netopil *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **Victoria Loukianetz**, **Roberto Saccà**, **Elisabeth Vidal**, **Manfred Hemm**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 65, 45, 30, 21
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno F

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino
Yoram David *direttore*
Benedetto Lupo *pianoforte*
Davide Sanson *tromba*

SORRISI E SBERLEFFI

Musiche di Šostakovič, Rota, Beethoven

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

posto unico non numerato, in vendita mezz'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 8

lunedì 8

Filarmonica '900 del Teatro Regio
Teatro Regio Torino
I Concerti 2005-2006

Filarmonica '900 del Teatro Regio
Marzio Conti *direttore*
Paolo Restani *pianoforte*
Stefano Vagnarelli *violino*
Relja Lukic *violoncello*

Rota
Balli, suite

Casella
Concerto per pianoforte, violino e violoncello op. 56

Rota
Sinfonia n. 2

Con il sostegno di Unicredit e Grafica Piemontese e la collaborazione della Fondazione CRT

Concerto a favore della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro Onlus

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, ridotti e ridotti under 25 e over 65, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 18, 15, 12
un'ora prima del concerto vendita garantita di almeno 30 ingressi a euro 10
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per ogni giovane sotto i 16 anni accompagnato da 1 o 2 persone adulte (ridotto adulti euro 12; altri giovani sotto i 16 anni euro 10)

lunedì 8

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione Sinfonica 2005-2006

Orchestra Filarmonica di Torino
Yoram David *direttore*
Benedetto Lupo *pianoforte*
Davide Sanson *tromba*

SORRISI E SBERLEFFI

Šostakovič
Concerto n. 1 per pianoforte, tromba e archi op. 35

Rota
Concerto Soirée per pianoforte e orchestra

Beethoven
Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 6 (per i nati dal 1975)

Città di Torino – Teatro Regio Torino
Torinodanza – Focus 10
Interplay/06 Danza di parole

INFORMAZIONI UTILI

di **Andrea Bajani** e **Ambra Senatore**
(prima nazionale)

NAMORO

Compagnia Nanou (Ravenna)
di e con **Marco Valerio Amico** e **Rhuena Bracci**

BUGULA

Sistemi Dinamici Altamente Instabili (Roma)
coreografia di **Alessandra Sini**
con **Antonella Sini**

Teatro Astra, via Rosolino Pilo 6
ore 21.30

biglietti, euro 6

AGENDA

lunedì 8

Unione Musicale
serie L'altro suono

Academia Montis Regalis
Coro del Teatro Regio di Torino
Alessandro De Marchi *direttore*
Anke Herrmann *soprano*
Wolf Matthias Friedrich *basso*
Alessandro Tampieri *violino*
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

BACH. CANTATE *(quinto concerto)*

Bach
Concerto in la minore per violino, archi e continuo BWV 1041
Lobet den Herrn, alle Heiden, mottetto per coro e orchestra BWV 230
Ach Gott, wie manches Herzeleid, cantata per soli e orchestra BWV 58
Wer sich selbst erhöhet, der soll erniedriget werden, cantata per soli, coro e orchestra BWV 47

Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23
ore 21

ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e la sera del concerto presso il Tempio Valdese dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 45

martedì 9

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Il ratto dal serraglio

Singspiel di **Mozart**

Tomas Netopil *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **Anna Smiech, Mario Zeffiri, Silvia Colombini, Kurt Rydl**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 36, 25, 18, 14,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno Pomeridiano 2

Associazione Lingotto Musica
Giovani per tutti

Trio Genini, Margaroli, Snider

Crusell
Adagio e rondò per 2 clarinetti e pianoforte

Poulenc
Sonata per 2 clarinetti

Bo
Piccolo studio per 2 clarinetti e pianoforte

Mendelssohn
2 *Lieder* per 2 clarinetti e pianoforte

Chopin
Ballata n. 1 in sol minore op. 23 per pianoforte

Lewin
Views of the Blues per 2 clarinetti

Ponchielli
Il convegno op. 76 per 2 clarinetti e pianoforte

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi non numerati, in vendita la sera del concerto presso la sala Cinquecento, euro 3
ingresso omaggio per le scuole su prenotazione

martedì 9

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione Hicare-Environment Park

Mariangela Vacatello *pianoforte*

Musiche di Schumann, Šostakovič, Chopin

Auditorium dell'Environment Park
via Livorno, 60
ore 21

biglietto unico, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso l'Auditorium dell'Environment Park, euro 8

Unione Musicale
serie dispari

Quartetto Hagen

MOZART. I QUARTETTI DEDICATI AD HAYDN
(primo concerto)
Quartetto in sol maggiore K. 387
Quartetto in re minore K. 421
Quartetto in mi bemolle maggiore K. 428

Abbonamento Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 46

Città di Torino – Teatro Regio Torino
Torinodanza – Focus 10
Interplay/06 Danza di parole

SEK SEK

di **TAL Dance Company** (Turchia)
di e con **Mustafa Kaplan, Filiz Sizanli**

LEGO

Il Cantiere (Torino)
Coreografia di **Sara Marasso**
con **Sara Marasso** e **Jessica Bellarosa**

Teatro Astra, via Rosolino Pilo 6
ore 21.30

biglietti, euro 6

mercoledì 10

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Il ratto dal serraglio

Singspiel di **Mozart**

Tomas Netopil *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **Victoria Loukianetz, Roberto Saccà, Elisabeth Vidal, Manfred Hemm**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 65, 45, 30, 21
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno B

La Nuova Arca
Le Petites Soirées del Circolo della Stampa

Salotto Musicale-Open Trio

Musiche di Mozart, Stamitz

Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27
ore 21

ingresso gratuito

Unione Musicale
serie pari

Quartetto Hagen

MOZART. I QUARTETTI DEDICATI AD HAYDN
(secondo concerto)
Quartetto in si bemolle maggiore K. 458 *(Jagd)*
Quartetto in la maggiore K. 464
Quartetto in do maggiore K. 465 *(Dissonanzen-Quartett)*

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

mercoledì 10

Città di Torino – Teatro Regio Torino
Torinodanza – Focus 10
Interplay/06 Danza di parole

25.06.76

Compagnia Parolin (Argentina-Belgio)
di e con **Ayelén Parolin**

REPETITA

Compagnia G.A.P. (Torino)
di e con **Paolo Data-Blin, Luciano Gallo, Cristiana Candellero** e **Michela Pozzo**

Teatro Astra, via Rosolino Pilo 6
ore 21.30

biglietti, euro 6

giovedì 11

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino

Jeffrey Tate *direttore*

Luba Orgonasova *soprano*

Christoph Prégardien *tenore*

Christopher Robertson *basso*

Claudio Chiavazza *maestro del coro*

Haydn
Die Jahreszeiten (Le stagioni), oratorio per soli, coro e orchestra

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita presso l'Auditorium Rai un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

giovedì 11

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Il ratto dal serraglio

Singspiel di **Mozart**

Tomas Netopil *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **Anna Smiech, Mario Zeffiri, Silvia Colombini, Kurt Rydl**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 65, 45, 30, 21
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno Aziendale

Teatro Regio Torino
Piccolo Regio Laboratorio

C'era una volta un flauto magico...

Musica di **Mozart**

Adattamento drammaturgico e regia
di **Valeria Campo**
Arrangiamento musicale
di **Federico Biscione**

Laboratorio Ensemble
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Carlo Pavese *direttore*
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*
con **Francesca Francalanci, Oliviero Giorgiutti, Nadia Kuprina, Francesca Lanza, Alessandro Maida, Mauro Pirovano, Conny Thimander**

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

biglietto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso il Piccolo Regio, euro 7,50
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per giovani fino a 16 anni accompagnati da 1 o 2 persone adulte per le quali è previsto il biglietto ridotto

AGENDA

giovedì 11

Città di Torino – Teatro Regio Torino
Torinodanza – Focus 10
Interplay/06 Danza di parole

ZOO

Compagnia Maiorino (Olanda/Roma)
Coreografia di **Gabriella Maiorino**
con i **danzatori della Compagnia**
(prima nazionale)

GEOMETRIE IMPERFETTE

Compagnia Bruno Catalano (Olanda)
di e con **Bruno Catalano** e **Simone Blaser**

Teatro Astra, via Rosolino Pilo 6
ore 21.30

biglietti, euro 6

venerdì 12

Città di Torino – Teatro Regio Torino
Torinodanza – Focus 10
Interplay/06 Danza di parole

BLITZ METROPOLITANI

Compagnia AicoMos
Coreografie di **Eugenio De Mello**

piazza San Carlo, vetrine dei negozi
dalle ore 17 alle ore 19

i *Blitz Metropolitani* sono gratuiti

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Il ratto dal serraglio

Singspiel di **Mozart**

Tomas Netopil *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **Victoria Loukianetz, Roberto Saccà, Elisabeth Vidal, Manfred Hemm**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 65, 45, 30, 21
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno D

venerdì 12

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino

Jeffrey Tate *direttore*

Luba Orgonasova *soprano*

Christoph Prégardien *tenore*

Christopher Robertson *basso*

Claudio Chiavazza *maestro del coro*

REPLICA

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita presso l'Auditorium Rai un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Città di Torino – Teatro Regio Torino
Torinodanza – Focus 10
Interplay/06 Danza di parole

POLIS PROGETTO
HO MALE ALL'ALTRO – III PARTE

Compagnia Abbondanza/Bertoni
(Rovereto)
Coreografia di **Michele Abbondanza**
e **Antonella Bertoni**
con i **danzatori della Compagnia**

SORDOMUTO

Performance di **Giancarlo Sessa**
(Milano)

Teatro Astra, via Rosolino Pilo 6
ore 21.30

biglietti, euro 6

sabato 13

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Il ratto dal serraglio

Singspiel di **Mozart**

Tomas Netopil *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **Anna Smiech, Mario Zeffiri, Silvia Colombini, Kurt Rydl**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 65, 45, 30, 21
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per ogni giovane sotto i 16 anni accompagnato da 1 o 2 persone adulte (ridotto adulti euro 12; altri giovani sotto i 16 anni euro 10)

recita fuori abbonamento

Città di Torino – Teatro Regio Torino
Torinodanza – Focus 10
Interplay/06 Danza di parole

BLITZ METROPOLITANI

Spettacolo laboratorio ai giardini pubblici di via Negarville – Circoscrizione X
Condotto da **Eugenio De Mello**
e **Maria Cristina Fontanelle**

ore 18

i *Blitz Metropolitani* sono gratuiti

Città di Torino – Teatro Regio Torino
Torinodanza – Focus 10
Interplay/06 Danza di parole

Compagnia Balletto dell'Esperia

IL VIAGGIO DI SMILLA

Coreografia di **Paolo Mohovich**

WHEN WATER WHISPERS

Coreografia di **Inmaculada Rubio**

Teatro Astra, via Rosolino Pilo 6
ore 21.30

biglietti, euro 6

domenica 14

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Il ratto dal serraglio

Singspiel di **Mozart**

Tomas Netopil *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **Victoria Loukianetz, Roberto Saccà, Elisabeth Vidal, Manfred Hemm**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 65, 45, 30, 21
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno C

Unione Musicale
serie didomenica

Dora Schwarzberg Romanoff

violino

Pavel Gililov *pianoforte*

Musiche di Mozart, Beethoven, Debussy, Strauss

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e il pomeriggio del concerto presso il Conservatorio dalle ore 16, euro 25 e 18

DATA DEFINITIVA DEL CONCERTO ORIGINARIAMENTE PREVISTO DOMENICA 28 MAGGIO 2006

CONCERTO N. 49

PREMIO «AURORA BLARDONE»

La spagnola **Anabel Montesinos**, vincitrice della quarta edizione del **Premio «Aurora Blardone»**, sarà ospite del *XX Festival Chitarristico di Torino* nel concerto di **domenica 14 maggio (ore 21)** presso l'Educatorio della Provvidenza (via Govone 16a). L'ingresso è libero.

Informazioni:
tel. 347 04 47 730
info@artexe.org – www.artexe.org

lunedì 15

De Sono Associazione per la Musica
Polifonie antiche e contemporanee

The Ring Around Quartet

POLIFONIE ANTICHE E CONTEMPORANEE

Musiche di Bingen, Machaut, Pärt, Basevi Gambarana, Marenzio, Ravenscroft, Arcadelt, Morricone, Willaert, Dapelo, Lasso, Passereau, Ermirio

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

ingresso libero

Filarmonica '900 del Teatro Regio
Teatro Regio Torino
I Concerti 2005-2006

Filarmonica '900 del Teatro Regio

Jan Latham-Koenig *direttore*

Arnoldo Foà *voce recitante*

Ibert
La ballata del carcere di Reading

Walton
Hamlet - Henry V, brani dalle colonne sonore dei film

Prokof'ev
Romeo e Giulietta, suite dal balletto

Con il sostegno di Unicredit e Grafica Piemontese e la collaborazione della Fondazione CRT

TORINO CAPITALE MONDIALE DEL LIBRO CON ROMA

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, ridotti e ridotti under 25 e over 65, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 18, 15, 12
un'ora prima del concerto vendita garantita di almeno 30 ingressi a euro 10
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per ogni giovane sotto i 16 anni accompagnato da 1 o 2 persone adulte (ridotto adulti euro 12; altri giovani sotto i 16 anni euro 10)

martedì 16

Città di Torino – Teatro Regio Torino
Torinodanza – Focus 10
Interplay/06 Danza di parole

BLITZ METROPOLITANI

a cura del **Gruppo AicoMos**

Atrio di Palazzo Nuovo, via Sant'Ottavio 20, ore 12

i *Blitz Metropolitani* sono gratuiti

mercoledì 17

Accademia Corale «Stefano Tempia»

Dario Destefano *violoncello*

BACH IMMERSION *(primo concerto)*

Bach
Suite n. 1 BWV 1007 – Suite n. 4 BWV 1010 – Suite n. 2 BWV 1008

Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia «Stefano Tempia» e mezz'ora prima del concerto presso il Tempio Valdese, euro 13 e 7 (per una serata) euro 20 (per due serate)

giovedì 18

Accademia Corale «Stefano Tempia»

Dario Destefano *violoncello*

BACH IMMERSION *(secondo concerto)*

Bach
Suite n. 3 BWV 1009 – Suite n. 5 BWV 1011 – Suite n. 6 BWV 1012

Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia «Stefano Tempia» e mezz'ora prima del concerto presso il Tempio Valdese, euro 13 e 7 (per una serata) euro 20 (per due serate)

AGENDA

giovedì 18

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*

Pepe Romero *chitarra*

Albéniz
Suite española (orchestrazione di Rafael Frühbeck de Burgos)

Rodrigo
Concierto de Aranjuez per chitarra e orchestra

Palomo
Nocturnos de Andalucia per chitarra e orchestra

Halffter
Tiento del primer tono y batalla imperial

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita presso l'Auditorium Rai un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 19

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*

Pepe Romero *chitarra*

REPLICA

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita presso l'Auditorium Rai un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 20

La Nuova Arca
Stagione 2005–2006
Le Soirées Musicali

Ensemble della Filarmonica '900 del Teatro Regio di Torino

C'ERA UNA VOLTA IL CINEMA

Palazzo Reale, piazza Castello
ore 21

biglietti interi e ridotti, in vendita un'ora prima del concerto presso il Palazzo Reale, euro 15 e 10

domenica 21

La Nuova Arca
Accademia della voce di Torino

Solisti dell'Accademia della voce di Torino

Franca Mattiucci *docente principale*

GLI ADDII NELL'OPERA

Circolo Ufficiali, corso Vinzaglio 6
ore 16.30

ingresso gratuito

lunedì 22

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione Hicare-Environment Park

Alberto Nosé *pianoforte*

Musiche di Beethoven, Chopin

Auditorium dell'Environment Park
via Livorno, 60
ore 21

biglietto unico, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso l'Auditorium dell'Environment Park, euro 8

lunedì 22

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2005-2006

Orchestra dell'Accademia Corale «Stefano Tempia»

Massimo Peiretti *direttore*

I TESORI MUSICALI DEL PIEMONTE

Sinigaglia
Suite Piemonte op. 36

Scalero
La divina foresta op. 32

Suite per quartetto e orchestra d'archi op. 20

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia «Stefano Tempia» e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 13 e 7

mercoledì 24

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

City of Birmingham Symphony Orchestra

Sakari Oramo *direttore*

Leila Josefowicz *violino*

Brahms
Tragische Ouvertüre in re minore op. 81

Mendelssohn
Concerto in mi minore per violino e orchestra op. 64

Čajkovskij
Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 (*Patetica*)

Abbonamento Sestetto
Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Lingotto lunedì 22, martedì 23 e mercoledì 24 maggio, da euro 21 a euro 46; biglietti numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, euro 13; eventuali ingressi non numerati, in vendita un'ora prima del concerto, euro 25

giovedì 25

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino

Coro di voci bianche

Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*

Eva Mei *soprano*

Agustín Prunell-Friend *tenore*

Thomas Mohr *baritono*

Claudio Chiavazza, Giovanni Cucci *maestri dei cori*

Prokof'ev
Sinfonia n. 1 op. 25 *(Classica)*

Orff
Carmina Burana, cantata profana per soli, coro e orchestra

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita presso l'Auditorium Rai un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Teatro Regio Torino
Piccolo Regio Laboratorio

Aqua

Musiche di **Sigismondo d'India** e **Willy Merz**
Testi di **Ludovico D'Agliè**

Regia e coreografia di **Roberto Castello**
Scene di **Antje Rieck**
Willy Merz *direttore*
con **Guido Balestracci, Francesca Brizzolara, Andrea Chenna, Alena Dantcheva, Francesca Gosio, Angelo Manzotti, Thierry Miroglio, Stefano Questorio, Antonio Valentino**

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

biglietto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso il Piccolo Regio, euro 7,50

venerdì 26

Teatro Regio Torino - Unione Musicale
Piccolo Regio Laboratorio - serie giovani

Aqua

REPLICA

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

biglietto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso il Piccolo Regio, euro 7,50
ingresso omaggio per gli abbonati alla serie Giovani dell'Unione Musicale che si presenteranno con la tessera di abbonamento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino

Coro di voci bianche

Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*

Eva Mei *soprano*

Agustín Prunell-Friend *tenore*

Thomas Mohr *baritono*

Claudio Chiavazza, Giovanni Cucci *maestri dei cori*

REPLICA

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita presso l'Auditorium Rai un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 27

Unione Musicale
serie dispari

Quartetto Kronos

David Harrington
John Sherba
Hank Dutt
Jeffrey Zeigler

Musiche di Matmos, Rós, Riley, Narayan, Stuppner, Mansell, Vasks

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 48

domenica 28

Unione Musicale
serie didomenica

Quartetto Savinio
Sandro Cappelletto *voce narrante*

MOZART, LA NOTTE DELLE DISSONANZE
Un concerto-racconto di Sandro Cappelletto con il Quartetto Savinio

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e il pomeriggio del concerto presso il Conservatorio dalle ore 16, euro 25 e 18

RECUPERO DEL CONCERTO ANNULLATO IN DATA DOMENICA 12 FEBBRAIO 2006

CONCERTO N. 27

AGENDA

lunedì 29

Unione Musicale
serie pari

Salvatore Accardo *violino*
Francesco Fiore *viola*
Rocco Filippini *violoncello*
Bruno Canino *pianoforte*

LIEBER SCHUMANN: LA MUSICA DA CAMERA
(primo concerto)
Phantasiestücke per violino, violoncello e pianoforte op. 88
Sonata in la minore per violino e pianoforte (2 tempi della *F.A.E. Sonate*)
Quartetto in mi bemolle maggiore per violino, viola, violoncello e pianoforte op. 47

TORINO CAPITALE MONDIALE DEL LIBRO CON ROMA

Abbonamento Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 50

AVVIO DELLA CAMPAGNA ABBONAMENTI PER LA STAGIONE **2006-2007** DELL'UNIONE MUSICALE. SERATA RISERVATA AI RINNOVI DELLE SERIE DIDOMENICA E L'ALTRO SUONO.

martedì 30

Unione Musicale
serie dispari

Maddalena Crippa *voce recitante*
Guido Corti *corno*
Salvatore Accardo *violino*
Francesco Fiore *viola*
Rocco Filippini *violoncello*
Bruno Canino *pianoforte*
Estrio
Laura Gorna *violino*
Cecilia Radic *violoncello*
Laura Manzini *pianoforte*

LIEBER SCHUMANN: LA MUSICA DA CAMERA
(secondo concerto)
Adagio e Allegro in la bemolle maggiore per corno e pianoforte op. 70
Andante e variazioni in si bemolle maggiore per 2 violoncelli, corno e 2 pianoforti op. 46
Schön Hedwig, ballata (melologo) op. 106
Zwei Balladen (melologhi) op. 122
Quartetto per archi in la maggiore op. 41 n. 3

TORINO CAPITALE MONDIALE DEL LIBRO CON ROMA

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 51

AVVIO DELLA CAMPAGNA ABBONAMENTI PER LA STAGIONE **2006-2007** DELL'UNIONE MUSICALE. SERATA RISERVATA AI RINNOVI DELLA SERIE DISPARI.

mercoledì 31

Unione Musicale
serie pari

Marco Thomas *clarinetto*
Salvatore Accardo *violino*
Francesco Fiore *viola*
Bruno Canino *pianoforte*
Estrio
Laura Gorna *violino*
Cecilia Radic *violoncello*
Laura Manzini *pianoforte*

LIEBER SCHUMANN: LA MUSICA DA CAMERA
(terzo concerto)
Phantasiestücke per clarinetto e pianoforte op. 73
Märchenerzählungen, quattro pezzi per clarinetto, viola e pianoforte op. 132
Sonata in la minore per violino e pianoforte op. 105
Trio in fa maggiore per violino, violoncello e pianoforte op. 80

TORINO CAPITALE MONDIALE DEL LIBRO CON ROMA

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 52

AVVIO DELLA CAMPAGNA ABBONAMENTI PER LA STAGIONE **2006-2007** DELL'UNIONE MUSICALE. SERATA RISERVATA AI RINNOVI DELLA SERIE PARI.

intervista

Alessandro De Marchi e le Cantate di Bach

di Raffaele Mellace

Giunge al quinto appuntamento il ciclo dedicato alle Cantate di Bach. Ne sono protagonisti Alessandro De Marchi alla testa dell'Academia Montis Regalis e del Coro del Teatro Regio di Torino, con i solisti Anke Herrmann (soprano), Wolf Matthias Friedrich (basso) e Alessandro Tampieri (violino). Ne abbiamo parlato brevemente con il direttore.

Qual è la cifra unitaria cui rimanda il programma proposto, che affianca a due Cantate il celebre *Concerto per violino in la minore BWV 1041* e il *Mottetto BWV 230 Lobet den Herrn, alle Heiden*?
«Si tratta di lavori dall'organico cameristico, che esaltano l'emergere di solisti, sia vocali sia strumentali. Abbiamo scelto un programma che coniuga sonorità intime e virtuosismo individuale – del violino, dei due cantanti, dell'organo obbligato – a mostrare un versante delle Cantate bachiane che si contrappone all'immagine più nota di una monumentalità corale, alla quale ci dedicheremo invece l'anno prossimo».

Il microcosmo delle Cantate bachiane sembra dunque riservare una varietà pressoché inesauribile di soluzioni formali. Cosa l'affascina in particolare dei lavori in programma?
«Da un lato la vicinanza con l'ambito profano, la cui attrazione promana irresistibile dalle arie e dai duetti; dall'altro le implicazioni allegoriche che il dialogo tra le voci viene ad assumere. In questo senso è particolarmente interessante la *Cantata BWV 58*, che interpreta i ruoli vocali di soprano e basso secondo i modi del *dialogus* barocco, come peraltro accade anche altrove in Bach, ad esempio nella *Cantata BWV 49*. Le forme musicali in cui si traduce la spiritualità barocca, protestante o cattolica, costituiscono un tesoro che offre continue sorprese, come quel capolavoro del Seicento maturo che è l'*Oratorio di Sant'Agnese* di Bernardo Pasquini, del 1677, che abbiamo ripreso in Conservatorio il 3 aprile scorso».

lunedì 8 maggio
Tempio Valdese
ore 21
serie L'altro suono

Academia Montis Regalis
Coro del Teatro Regio di Torino
Alessandro De Marchi
direttore
Anke Herrmann
soprano
Wolf Matthias Friedrich
basso
Alessandro Tampieri
violino
Claudio Marino Moretti
maestro del coro

BACH. CANTATE
(quinto concerto)

L'aristocratico mondo del Quartetto Hagen

di Oreste Bossini

Il Quartetto Hagen non suona spesso in Italia, purtroppo. All'inizio della carriera, negli anni Ottanta, gli Hagen erano ospiti abbastanza regolari dei nostri teatri, poi la loro presenza si è un po' diradata man mano che il prestigio del Quartetto cresceva. Colpa del nostro fatiscente sistema musicale, ovviamente, che non è in grado di offrire le condizioni adeguate a un grande ensemble da camera. Ma forse c'è di mezzo anche un po' di antipatia plebea per l'aristocratico mondo degli Hagen. Sono troppo di tutto: troppo perfetti, troppo nobili (in senso musicale), troppo organizzati, troppo idiomatici. All'inizio erano quattro fratelli di Salisburgo, Lukas e Angelika ai violini, Veronika alla viola e Clemens al violoncello. Bravissimi, affiatati, cresciuti nel seno protettivo di una famiglia di musicisti, avviati a una carriera speciale già quando erano allievi del Mozarteum; protetti all'inizio della carriera da musicisti del calibro di Nikolaus Harnoncourt e di Gidon Kremer, gli Hagen non hanno tradito nemmeno una delle grandi speranze riposte in loro. L'unico neo, a cercare il pelo nell'uovo, è stato la perdita per strada di Angelika, sostituita nel 1987 da Rainer Schmidt, che deve avere speso un bel patrimonio di flessibilità mentale per entrare nei delicati meccanismi di una simile famiglia-azienda. Ma gli Hagen hanno fatto di più. Il Quartetto ha non solo consolidato la tradizione interpretativa del repertorio classico, ma anche dimostrato una grande apertura verso la musica del nostro tempo, che ha imparato a conoscere sotto la guida di autentici *totem* del quartetto moderno come il mitico primo violino del Quartetto LaSalle, Walter Levin. Insomma, impeccabili anche politicamente. Sul concerto, c'è poco da aggiungere. Ascoltare l'Hagen nel ciclo dei Quartetti di Mozart dedicati ad Haydn, per chi ama la musica da camera, rappresenta il massimo. Come andare a messa in San Pietro.

MOZART. I QUARTETTI DEDICATI AD HAYDN

Quartetto Hagen
Lukas Hagen
Rainer Schmidt
Veronika Hagen
Clemens Hagen

martedì 9 maggio
serie dispari
(primo concerto)

mercoledì 10 maggio
serie pari
(secondo concerto)

Conservatorio
ore 21

LIEBER SCHUMANN:
LA MUSICA DA CAMERA

Maddalena Crippa *voce recitante*
Marco Thomas *clarinetto*
Guido Corti *corno*
Salvatore Accardo *violino*
Francesco Fiore *viola*
Rocco Filippini *violoncello*
Bruno Canino *pianoforte*
Estrio
Laura Gorna *violino*
Cecilia Radic *violoncello*
Laura Manzini *pianoforte*

lunedì 29 maggio
serie pari
(primo concerto)

martedì 30 maggio
serie dispari
(secondo concerto)

mercoledì 31 maggio
serie pari
(terzo concerto)

Conservatorio
ore 21

Salvatore Accardo

«Un ciclo schumanniano nell'anno di Mozart, un po' per scherzo, un po' per provocazione»

Che ad animare il ciclo *Lieber Schumann* – sei concerti dedicati al repertorio cameristico – sia un uomo di musica partito dal violino, come Salvatore Accardo, può suscitare una certa sorpresa. Di solito si ritiene che ai segreti della musica di Schumann abbiano accesso privilegiato i pianisti, e che sia il pianoforte, appunto, la chiave per comprendere tutto Schumann, dalle composizioni più imponenti alle più piccole, dalle Sinfonie ai *Lieder*. Per i non-pianisti, questa almeno è la *vulgata*, Schumann resta invece un autore abbastanza misterioso, a tratti incomprensibile, con quel suo flusso sonoro così liquido e così diverso da una logica discorsiva. Inevitabile, dunque, che una conversazione con Salvatore Accardo prenda le mosse da questo luogo comune.

Può raccontarci il suo incontro con Schumann?

«Lo ricordo perfettamente: fu da bambino con l'ascolto di un disco, quello del *Concerto per pianoforte* con Dinu Lipatti e la direzione di Karajan. L'avrò consumato a forza di metterlo sul giradischi. Mi piaceva talmente che provavo a seguirlo eseguendone qualche parte col violino. Questo perché per un musicista l'ascolto non è una modalità di incontro soddisfacente. Bisogna entrare nella musica.

E io provavo a farlo mettendo il violino sui binari del pianoforte per conoscere meglio Schumann. Più avanti venne un altro disco: quello del Quartetto Italiano che eseguiva il *Terzo quartetto per archi* di Schumann – sull'altra facciata c'era il *Quatuor* di Debussy. Lì scoprii il pathos della sua musica, quel respiro così inconfondibilmente romantico di ogni frase, insomma quegli aspetti che tuttora mi affascinano e che ricordo come un'ondata di entusiasmo quando, nei corsi di musica da camera, mi capitò per la prima volta di partecipare a un'esecuzione del *Quintetto per pianoforte e archi*».

E quando ha iniziato a proporre Schumann nei suoi concerti?

«Molto presto. Avevo in repertorio la *Sonata n. 1 per violino e pianoforte op. 115*. La suonavo in duo con Ludovico Lessona, un bravissimo pianista torinese morto giovane, in un incidente aereo. Lui era allievo di Arturo Benedetti Michelangeli, forse l'unico allievo vero. E siccome Benedetti Michelangeli teneva corsi a Moncalieri, andavamo insieme a fargli sentire quel che suonavamo. Benedetti Michelangeli conosceva alla perfezione non solo il repertorio del violino, ma anche la tecnica, al punto che provando insieme quella *Sonata* mi diede dei consigli tecnici sul modo di eseguirla».

Può farci un esempio?

«Sicuro: non solo lo ricordo bene, ma spesso lo racconto ai miei stessi allievi per dar loro l'idea di come l'interpretazione musicale sia il frutto di una costruzione comune di cui ciascuno deve dare testimonianza facendo vivere, cioè trasmettendo, quel che ha ricevuto dai propri maestri. Il *Finale* della *Sonata op. 115* viene eseguito in genere con l'arco balzato, cioè non alla corda. In pratica si fa uno staccato molto netto, con colpi d'arco molto nervosi. Benedetti Michelangeli mi fece notare che andava suonato sì staccato, ma alla corda, senza quel nervosismo atletico che si ascolta di solito. Io obiettai che in quel modo sarebbe stato impossibile tenere la velocità e lui rispose, flemmatico: "appunto, lo fai troppo veloce, se per renderlo più musicale hai bisogno di rallentare, rallenta". Fu una sorpresa, perché di colpo quel *Finale* acquistava accenti, colori, una diversa morbidezza, un'espressività tragica, mentre fino a quel momento mi ero adeguato al modo comune di eseguirlo, come un moto perpetuo senza senso».

Com'è arrivato dalla passione per Schumann al progetto di un ciclo dedicato alla sua musica da camera?
«Un po' per scherzo e un po' per provocazione potrei dire che ho proposto un "ciclo schumanniano" perché quest'anno tutti fanno Mozart. Ma Mozart è un autore che si suona sempre, uno dei più eseguiti in assoluto. Schumann, invece, è molto sottovalutato, specialmente per quel che riguarda la musica da camera. Così, visto che quest'anno c'è anche un anniversario schumanniano – è morto nel 1856, quindi sono passati 150 anni –, e visto che gli anniversari musicali sono diventati un dogma, ho pensato di riprendere in mano una mia vecchia idea».

Vecchia?
«Un ciclo dedicato alla musica da camera di Schumann lo avevo organizzato negli anni Settanta a Napoli, alle *Settimane di Musica da Camera*, appunto. Ma all'epoca misi in cartellone solo la musica strumentale. Quest'anno, nei sei concerti torinesi (tre nella stagione corrente e tre in quella successiva), ho voluto dare spazio anche a un altro tipo di produzione estremamente affascinante: i melologhi, musica e recitazione. E questo è stato possibile grazie alla passione per questo tipo di repertorio di un'attrice brava e musicale come Maddalena Crippa».

Ad ogni modo la musica da camera strumentale ci sarà tutta: Trii, Quartetti, Quintetti, Sonate per violino, per viola, per violoncello...
«Certo, e anche i *Phantasiestücke per clarinetto e pianoforte op. 73*, le quattro *Märchenerzählungen per clarinetto, viola e pianoforte op. 132*, le *Drei Romanzen per oboe e pianoforte*. Fino a quel brano atipico e meraviglioso, anzi meravigliosamente atipico, che è l'*Andante e variazioni in si bemolle maggiore per 2 violoncelli, corno e 2 pianoforti op. 46*. Basta questo elenco sommario per capire quanto poco conosciamo e frequentiamo Schumann. E come ci sia bisogno, perciò, di iniziative forti che ne sostengano l'opera». *(s.c.)*

A sinistra, Salvatore Accardo. in basso, Maddalena Crippa

Quartetto Kronos
Trent'anni di contemporaneità

sabato 27 maggio
Conservatorio
ore 21
serie dispari

Quartetto Kronos

Musiche di **Matmos, Rós, Riley, Narayan, Stuppner, Mansell, Vasks**

Quando si arriva a trent'anni le reazioni sono davvero disparate. C'è chi si sente improvvisamente con un piede nella fossa, chi azzarda confronti con altri trentenni famosi – tipo Mozart o Gesù Cristo –, chi decide che è finalmente ora di cambiare il guardaroba. Quei pochi rimasti indifferenti all'evento sono destinati a crollare di fronte al tipico regalo di qualche amico intellettuale: *Il trentesimo anno* di Ingeborg Bachmann, forse l'analisi letteraria più lucida di quella complessa età di confine.
Non si direbbe, ma anche il Quartetto Kronos nel 2003 ha compiuto trent'anni, regalandosi il *Kronos: Under 30 Project*, un programma che prevede un'ampia collaborazione con giovani compositori sotto la trentina. Difficile pensare a un modo più maturo per festeggiare un compleanno così delicato, ricercando nuove risorse espressive proprio in chi non ha ancora raggiunto quell'età critica.
Senza dubbio i cromosomi del Quartetto Kronos sono figli della contemporaneità: nel 1973 David Harrington ideò il gruppo pensando alle risorse elettroniche e rumoristiche di *Black Angels* di George Crumb; nacque in quel momento l'idea di sfidare uno degli organici più radicati nella tradizione come il quartetto d'archi. Il progetto non poteva passare inosservato: Arvo Pärt, Terry Riley, Philip Glass, Steve Reich sono solo alcuni dei più illustri compositori che hanno collaborato con il Kronos, alternandosi a leggende del jazz e del rock.
Esecuzioni non solo da ascoltare, ma anche da vedere, capaci di sorprendere in ogni istante, ora con un arrangiamento originale, ora con un timbro indecifrabile. Esattamente quello che accadrà il 27 maggio per l'Unione Musicale, quando, tra occhiatine rigeneranti alla tradizione, sarà protagonista la voce sempre imprevedibile della contemporaneità. *(a.m.)*

Dora Schwarzberg
Artista di grande umanità

Artista di grande sensibilità e insegnante di grande umanità. Un binomio per nulla scontato, anzi spesso i due profili, quello del grande interprete e del docente "ispirato", sono nettamente distinti. Ma in una personalità come Dora Schwarzberg Romanoff le due immagini si ricongiungono. Lo testimoniano con entusiasmo i suoi allievi, e lei ne ha sparsi ovunque. Giovani violinisti che frequentano i suoi corsi e masterclass alla Hochschule di Vienna, a Goslar, Hannover, Huar (Croazia), all'Accademia «Romanini» di Brescia e all'Accademia di Musica di Pinerolo. Più di trenta premi internazionali vinti dai suoi allievi, alcuni dei quali sono oggi prime parti in orchestre come la Filarmonica di Israele o quella del Lussemburgo. Ma facciamo un passo indietro. Figlia d'arte, dopo aver studiato alla Scuola per giovani talenti di Odessa e al Conservatorio di Mosca, sotto la guida di Yuri Yankelevič, e dopo aver vinto i Concorsi di Londra, Monaco, Genova e Brescia, ha suonato con le maggiori orchestre russe. Poi il doloroso distacco dalla patria e la conquista dell'Europa e degli Stati Uniti: concerti con le maggiori orchestre mondiali e al fianco di artisti quali Menuhin, Rostropovič, Bashmet, Stern e Casals. Al ritorno a Mosca è protagonista delle esclusive *Serate di Dicembre*. Negli anni Novanta incrementa l'attività discografica partecipando con Martha Argerich, Misha Maisky, Nobuko Imai e Aleksandr Rabinovič alla registrazione dal vivo (per la EMI) dell'opera omnia da camera di Schumann. Alle già vaste facoltà interpretative, da Bach a Bartók, aggiunge un'avventura nel tango argentino, intrapresa nel 2002 con una tournée in collaborazione con Jorge Bosso, dalla quale scaturisce un cd. *(m.l.)*

domenica 14 maggio
Conservatorio – ore 16.30
serie didomenica
Dora Schwarzberg Romanoff *violino*
Pavel Gililov *pianoforte*
Musiche di
Mozart, Beethoven, Debussy, Strauss

Unione Musicale 2006-07: spettacolo della cultura, cultura dello spettacolo

La stagione concertistica 2006-2007 dell'Unione Musicale riassume con particolare evidenza i due indirizzi fondamentali che l'associazione sta tracciando per il proprio pubblico: garantire agli appassionati di musica un percorso vario e stimolante, sempre attestato sui vertici del repertorio e dell'interpretazione, e arricchire la propria offerta di quel grado ulteriore di visibilità e di spettacolarità che possa attrarre nuovi frequentatori ai concerti di musica classica. Non necessariamente si tratta di indirizzi divergenti, e, anzi, nella loro piena conciliazione si muove la caratteristica più evidente della prossima stagione: la sua articolazione per gruppi e cicli di concerti, tematicamente legati, e addirittura la capacità di contenere al suo interno un vero e proprio festival.

A uno dei più grandi compositori di ogni tempo, Robert Schumann, di cui nel 2006 si ricorda il 150° dalla morte, e alla parte forse più straordinaria e unitaria della sua produzione – quella pianistica – è infatti dedicato un *Festival Schumann* in sei appuntamenti, in collocazione temporale ravvicinata, affidati ciascuno a un giovane o giovanissimo esecutore. Si tratta di una scelta solo in parte motivata dal prevedibile contenimento delle risorse messe a disposizione della musica da parte dello Stato, e comunque pienamente compensata, oltre che dal valore assoluto dei programmi, dalla loro unitarietà, dalla già sperimentata bravura dei pianisti, dalla capacità comunque attrattiva dei giovani interpreti, dalla collocazione logistica in una sede nuova (il Teatro Vittoria), contenuta quanto a numero di posti, attraente e idonea.

Su prospettiva analoga si colloca il completamento dei tre cicli già avviati nel 2005-2006: la seconda parte di *Lieber Schumann*, protagonista Salvatore Accardo con un gruppo di valentissimi musicisti italiani, per la musica da camera; la parte conclusiva del ciclo dedicato da Alexander Lonquich e dall'Orchestra da camera di Mantova ai grandi Concerti per pianoforte e orchestra di Mozart; il gruppo di tre concerti che conclude l'ampio *excursus* dedicato a uno degli ambiti meno frequentati del vastissimo lascito mozartiano, quello della musica sacra; e nella stessa direzione, ma rivolta verso il completamento futuro, l'avvio del ciclo dedicato all'opera pianistica di Chopin nell'interpretazione di uno dei migliori pianisti italiani, Pietro De Maria.

La spettacolarità, nel senso più proprio del termine, si indirizza inoltre nell'avvio di una collaborazione tra l'Unione Musicale e il Teatro Stabile di Torino, collaborazione che consideriamo strategica per la possibilità che offre di presentare forme di compresenza di musica e teatro abitualmente poco praticate, almeno in Italia, da altre istituzioni.

I campi operativi immediatamente individuati sono tre – l'opera barocca, le musiche di scena, l'opera contemporanea – riflessi dai tre titoli allestiti nella prossima stagione: la *Didone* di Cavalli, capolavoro dell'opera veneziana del Seicento; le musiche scritte da Felix Mendelssohn per l'*Edipo a Colono* di Sofocle, luogo romantico dell'incontro tra due classicismi; lo spettacolo musicale *Eraritjaritjaka* costruito da Heiner Goebbels su testi di Elias Canetti.

Anche nell'ambito concertistico *tout court* possono esistere strategie comunicative votate alla spettacolarità: uno degli strumenti più efficaci è quello della voce umana, e tanto più nel repertorio antico, se la voce è quella straordinaria del mezzosoprano Magdalena Kožena, se il repertorio include cantate o oratori intrinsecamente spettacolari come quelli di Alessandro Scarlatti, Alessandro Stradella, Georg Friedrich Haendel o Johann Sebastian Bach. Ma la capacità attrattiva della voce può espandersi anche nel repertorio cameristico (Quartetto Artemis con Juliane Banse) o raggiungere le

vette assolute e autonome di Bobby McFerrin.
Non trascuriamo, naturalmente, i canali più tradizionali, se qualche grado di normalità si può attribuire alla duplice presenza di uno dei più grandi pianisti viventi, Krystian Zimerman, da solo e nel duo ancora inaudito con Gidon Kremer; al gruppo unitario dei sei *Concerti brandeburghesi* di Bach presentati nella stessa serata da Trevor Pinnock con i suoi solisti; all'esibizione del nuovo astro cinese del pianoforte, Lang Lang; al tema del confronto tra le culture nel tempo, condotto per diverse vie da Mimmo Cuticchio con L'Astrée, da Fazil Say con tre strumentisti turchi, dai King's Singers con il gruppo Sarband, da Jordi Savall con la sua famiglia di musicisti; al gruppo dei rimanenti concerti che intende rinnovare, con la varietà e l'intensità della proposta, il piacere ineguagliabile della musica dal vivo.

Giorgio Pugliaro
direttore artistico

Alcune novità caratterizzeranno la prossima stagione dell'Unione Musicale.
Innanzitutto l'inizio della collaborazione tra il Teatro Stabile di Torino e l'Unione Musicale che sfocerà nella messa in scena di tre spettacoli di teatro musicale che verranno inseriti tra i concerti comuni della serie *dispari e pari*. Tra questi, l'opera *Didone* di Francesco Cavalli verrà inclusa anche nell'abbonamento della serie *L'altro suono*.
In secondo luogo la realizzazione nel mese di ottobre di un minifestival dedicato alla musica pianistica di Schumann, articolato in 6 concerti. Gli spettacoli saranno fuori abbonamento ma offerti al prezzo simbolico di 50 euro agli abbonati delle singole serie, fino a esaurimento dei posti disponibili.
L'ultima novità riguarda l'introduzione della formula *primo abbonamento*, riservata a coloro che tra i 31 e i 40 anni sottoscrivono per la prima volta un abbonamento numerato all'Unione Musicale.
La tessera sarà composta da 12 concerti: i 6 concerti comuni alle serie *dispari* e *pari* più 6 a scelta tra i concerti dei cicli o il *Festival Schumann*.
Come già negli anni precedenti, gli abbonati potranno inoltre sottoscrivere una minitessera con 3 o 4 concerti scelti tra quelli che formano i vari cicli tematici in programma (*Mozart sacro, Mozart. Pianoforte e orchestra, Lieber Schumann: la musica da camera, Chopin: composizioni per pianoforte*).
La stagione 2006-2007 sarà composta da 47 concerti così suddivisi: serie *dispari* e *pari* (ognuna con 14 concerti), serie *L'altro suono*, dedicata al repertorio preclassico e realizzata in collaborazione con l'Academia Montis Regalis (9 concerti), serie *didomenica*, in collaborazione con la Fondazione Ferrero di Alba (9 concerti pomeridiani e 1 serale, tra Torino e Alba).

Nelle serate del 29, 30 e 31 maggio, a partire dalle 19.30, presso il foyer del Conservatorio si aprirà il **rinnovo degli abbonamenti**, secondo il seguente calendario:
lunedì 29 maggio rinnovi **serie *didomenica*** e ***L'altro suono***
martedì 30 maggio rinnovi **serie *dispari***
mercoledì 31 maggio rinnovi **serie *pari***
Per rendere più agevoli le operazioni di sottoscrizione agli abbonati della passata stagione, sarà loro consentito di **effettuare telefonicamente** il rinnovo (**da lunedì 22 maggio a venerdì 26 maggio, tel. 011 56 69 811**) e di ritirare la tessera la sera del concerto. Gli abbonati delle serie *L'altro suono* e *didomenica* che intendono rinnovare riceveranno il biglietto omaggio per assistere al concerto di lunedì 29 maggio. I posti al Conservatorio e all'Auditorium del Lingotto saranno automaticamente confermati. Chi desiderasse cambiare serie di abbonamento o posto al Conservatorio potrà rinnovare ed esercitare l'opzione di cambio nelle date fissate. Chi desidera migliorare la qualità del posto all'Auditorium del Lingotto dovrà aspettare fino a lunedì 5 giugno: in questo caso la tempestività nel rinnovare garantirà la qualità dello stesso. Con la riconferma telefonica si potranno sottoscrivere anche le eventuali estensioni all'abbonamento.
Ogni nuovo abbonamento sottoscritto tra il 29 e il 31 di maggio darà diritto a ricevere un biglietto omaggio per uno dei tre concerti del ciclo *Lieber Schumann*.
Da **lunedì 5 giugno** fino a **mercoledì 13 settembre** proseguiranno le **conferme** con la riassegnazione del posto all'Auditorium del Lingotto.
Giovedì 14 e **venerdì 15 settembre** si effettueranno i **cambi posto** o **serie** per chi ha già riconfermato.
Da **sabato 16 settembre** inizierà la vendita dei **nuovi abbonamenti**.
Da **mercoledì 20 settembre** inizierà la vendita degli abbonamenti **Giovani**, che potranno essere sottoscritti fino a 30 anni compiuti. Al momento della sottoscrizione si potranno scegliere, nell'ambito dell'offerta globale, i concerti da inserire nella propria tessera.
I concerti pomeridiani avranno inizio alle ore 16.30; quelli serali alle ore 21.

TIPOLOGIE DI ABBONAMENTO

1 serie (dispari o pari/14 concerti) **euro 240**
L'altro suono (9 concerti) **euro 140**
didomenica (10 concerti + 2 voucher da regalare) **euro 100**
1 serie + L'altro suono (22 concerti) **euro 340**
dispari + pari + Festival Schumann (28 concerti) **euro 370**
dispari + pari + L'altro suono + Festival Schumann (36 concerti) **euro 450**
primo abbonamento (12 concerti) **euro 150**
giovani (12 concerti) **euro 50** – **giovani** (25 concerti) **euro 75** – **giovani** (40 concerti) **euro 100**
minitessera (3 concerti) **euro 30** – **minitessera** (4 concerti) **euro 40**
Festival Schumann (6 concerti) **euro 50**

INFORMAZIONI E BIGLIETTERIA

Unione Musicale, piazza Castello 29 – 10123 Torino – orario: 9.30-17 dal lunedì al venerdì
info@unionemusicale.it – biglietteria@unionemusicale.it – www.unionemusicale.it

intervista

Merz, Castello e Rieck per *Aqua*
«Cerchiamo di dar vita a un linguaggio veramente comune»

di Nicola Pedone

giovedì 25 maggio
Teatro Regio Torino
Piccolo Regio Laboratorio

venerdì 26 maggio
Teatro Regio Torino
Piccolo Regio Laboratorio
Unione Musicale
serie Giovani

Aqua

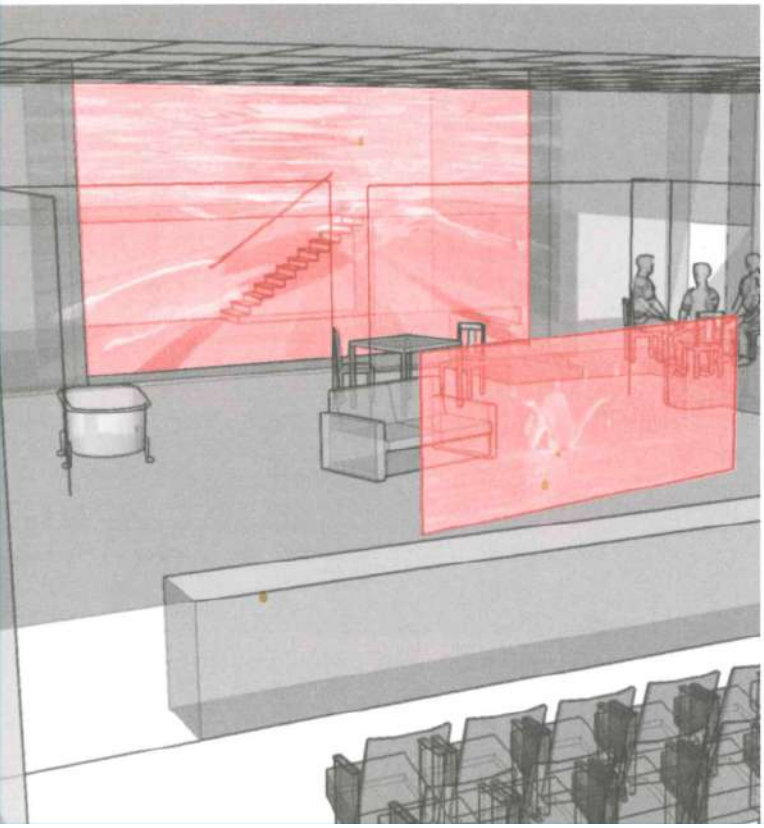
Un progetto di teatro musicale di **Willy Merz**, **Roberto Castello**, **Antje Rieck**

Piccolo Regio Puccini
ore 21

La stagione del Piccolo Regio Laboratorio si conclude con una prima rappresentazione assoluta: *Aqua*. Ne sono ideatori il musicista Willy Merz, il regista e coreografo Roberto Castello e la scultrice e video-artista Antje Rieck. Proprio a Willy Merz ci siamo rivolti per saperne di più, partendo naturalmente dalla musica.

Maestro Merz, alla base del vostro lavoro ci sono materiali musicali antichi: due testi di Ludovico d'Aglié messi in musica da Sigismondo d'India, nato a Palermo intorno al 1580, ma attivo all'inizio del Seicento proprio nella Torino di Carlo Emanuele I di Savoia.

«Sì, si tratta dell'*Alvida*, una favola pastorale di cui abbiamo il libretto completo, ma non la musica, e della *Zalizura*, a metà tra la pastorale e la piscatoria. Di quest'ultima abbiamo anche la musica di tre scene. Siamo in pieno recitar cantando e dunque lo stile è quello della monodia accompagnata. Secondo la prassi dell'epoca, non abbiamo indicazioni strumentali ma solo la linea del basso continuo e quella del canto. Di qui sono partito per ideare un organico composto da due viole da gamba, un contrabbasso, un clavicembalo, un set di percussioni piuttosto ricco (tra cui tam tam e grossi tamburi) ed elaborazione elettronica. E naturalmente le voci: un soprano e un controtenore, vocalità che chiaramente rimandano all'epoca. Ma vorrei subito chiarire che il mio linguaggio è del tutto contemporaneo; anzi, l'etichetta di Neobarocco, che ho già sentito, è del tutto fuorviante. Del Barocco vorremmo piuttosto ricreare il senso del fantastico, l'inesauribile volontà di stupire, l'enorme fantasia. Comunque, anche quei pochi frammenti originali saranno eseguiti come tali, anche perché non si sono più ascoltati da allora – e sono passati quattrocento anni».



Torniamo allo stupore barocco, che qui sembra ruotare intorno al tema dell'acqua, evocata fin dal titolo.

«Nella *Zalizura* c'è addirittura la personificazione del fiume indiano Muar. Ma a proposito dell'allestimento di quest'opera, ci sono resoconti dell'epoca – di una minuziosità già tutta sabauda, bisogna ammetterlo – che parlano dell'allagamento di Palazzo Madama, ottenuto deviando le acque del canale che ancora oggi scorre sotto via Garibaldi (all'epoca era scoperto). Ecco: non dico che rifaremo questo, ma qualcosa che ancora sappia muovere la meraviglia, questo sì. Certamente l'acqua verrà trattata secondo una sensibilità e un immaginario che non sono più quelli del Barocco, ma i nostri; per esempio con il contrasto anziché con la presenza. Sarebbe cioè facile e persino banale mettere in scena una piscina, mentre potrebbe essere più interessante tentare di evocare la sete nel mondo o la siccità».

E riguardo allo spazio scenico in cui *Aqua* sarà allestita?

«Dovendo lavorare al Piccolo Regio Puccini abbiamo tenuto conto di uno spazio tradizionale ben determinato e vincolante. Avremo una scena ripartita verticalmente, che ospiterà i cantanti, tutti gli strumentisti e due danzatori, un uomo e una donna. Per la diffusione dell'elettronica sono previsti altoparlanti che circondano il pubblico».

Che tipo di collaborazione si è creata con Antje Rieck e Roberto Castello?

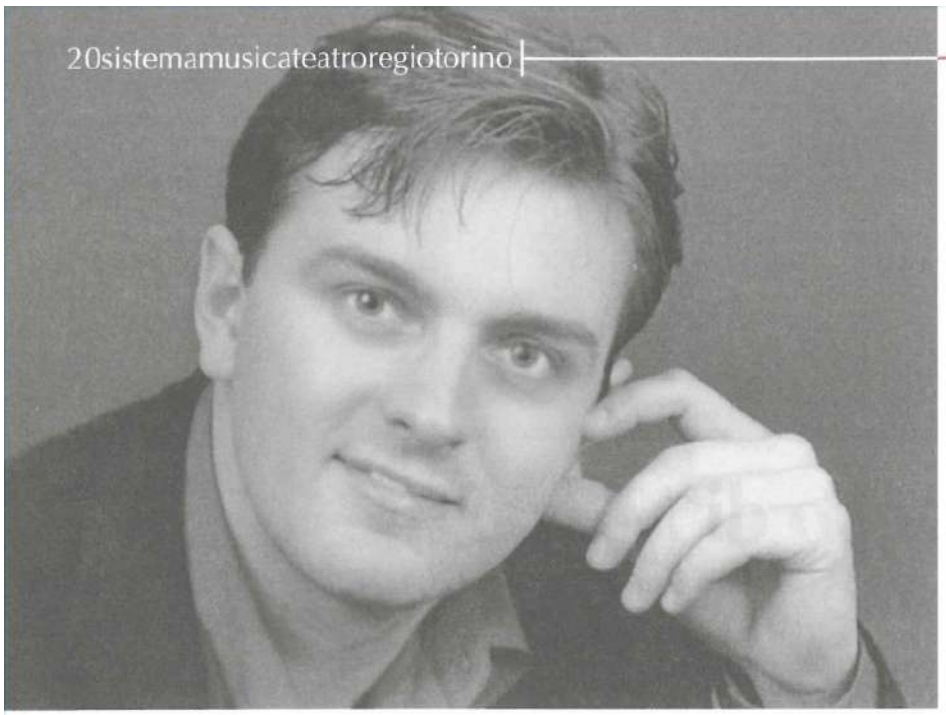
«Mi piace lavorare con artisti che non siano a loro volta musicisti di formazione. È un modo per ridarsi libertà e uscire dai propri schemi mentali. È più complicato, poiché si parte da presupposti diversi; inoltre in questo caso c'è veramente poco libretto, cioè poca storia a cui richiamarsi, ma molto da inventare. E questo sicuramente è molto stimolante. L'ambizione che ci unisce è quella di costruire un linguaggio teatrale, musicale e visuale che sia veramente comune».

Il *Ratto dal serraglio* di Mozart
Prigionia ed evasione da un harem viennese

di Luca Scarlini

Die Entführung aus dem Serail è il più celebre *Singspiel*: di quella forma popolare, amata nel mondo germanofono e mista di prosa e canto, questo capolavoro è senz'altro l'episodio maggiore, in cui Mozart è riuscito a mutare in un batter d'occhio l'intero assetto di una tradizione, riscrivendone le strutture con esiti sorprendenti. La genesi del lavoro è nota: la trama elaborata da Johann Gottlieb Stephanie, e pensata per la nuova compagnia d'opera tedesca del Burgtheater, fortemente voluta dagli Absburgo nel quadro di una ridefinizione dell'immagine culturale nazionale, ripercorreva un titolo precedente di Christoph Friedrich Bretzner per le note di Johann Anton André. Numerose sono le leggende divulgate sulla complessa elaborazione siglata da uno stupito commento imperiale, «troppe sono le note», che avrebbe ottenuto come risposta un «nemmeno una di troppo, maestà», episodio su cui indugia anche *Amadeus*, sia nella versione teatrale sia in quella cinematografica. Il tema turco, nella Vienna del 1782, era ormai perfetto per una pura divagazione e non pochi sono gli esempi precedenti o coevi, quando era ormai diffuso un vero e proprio genere che faceva rimare, nelle opere di autori dimenticati, esotismo con erotismo, in trame esagitate che di norma giravano proprio attorno al serraglio. L'*harem*, luogo cui è connesso un vasto immaginario sensuale in Occidente, è d'altra parte ben radicato nella cultura tedesca come in quella latina; basti dire che il *Faustbuch* di Johann Spies (1587), incunabolo di molti percorsi seguenti, dedica un intero capitolo al racconto dell'incursione del negromante nelle vesti di Maometto nei luoghi proibiti della corte di Costantinopoli. Il contributo mozartiano al tema turchesco (preceduto l'anno prima dall'incompiuta *Zaide* su libretto di Johann Andreas Schacthner) si allinea da subito agli esiti maggiori della riflessione sui percorsi tra Oriente e Occidente, quello stesso che aveva alimentato l'appuntamento fondamentale de *Le lettere persiane* di Montesquieu, che a partire dall'uscita nel 1721 avevano fatto sensazione in tutta Europa. La figura del monarca illuminato che perdona per amore dell'umanità è una delle figure capitali di questo discorso. Non pochi vi hanno voluto leggere anche un rimando all'ideologia massonica, tema di cui ha trattato recentemente in Italia Lidia Bramani nel suo volume *Mozart massone e rivoluzionario* (Bruno Mondadori, 2005); l'Oriente era comunque un punto di riferimento simbolico per tutti coloro che aderivano alle confraternite, data anche la grande quantità di icone mutuate dall'antico Egitto.

Il meccanismo del *Ratto dal serraglio* si basa su un perfetto sistema di simmetrie, tra momenti di pathos e altri schiettamente comici, che coinvolgono la figura esilarante di Osmin, guardiano troppo attratto dal vino e perennemente sbeffeggiato. Come in ogni intreccio della Commedia dell'Arte (moltissimi sono quelli in cui si tratta di schiavitù e di viaggi) alla coppia principale (Konstanze e Belmonte) fa da specchio l'altra, quella dei "servi" (con Blonde e Pedrillo), entrambi impegnati a cercare una possibile via di fuga, in un intrigo che diventa sempre più complesso. Il mondo ottomano compare nella partitura in forma musicale, con la citazione di quell'organico detto "banda turca", composto da numerosi strumenti a percussione, che aveva accompagnato per secoli come colonna sonora le battaglie e le invasioni. Mozart rivisita quindi una trama antichissima di prigionia ed evasione, le cui tracce sono reperibili già nella classicità, per raccontare un'immagine del mondo non stereotipata.



intervista

Tomas Netopil
«È un Mozart sicuro di sé che fa impazzire gli ascoltatori»

di Andrea Malvano

Carlo Felice di Genova, San Carlo di Napoli, Comunale di Bologna, Lirico di Cagliari, Accademia di Santa Cecilia, Regio di Parma: in poco più di due anni Tomas Netopil ha conquistato il pubblico italiano. È nato in Moravia, ha studiato tra Praga e Stoccolma, non ha ancora compiuto trent'anni, ma ha già diretto alcune delle più importanti orchestre del mondo. In Italia è arrivato per dirigere la musica di Dvořák e Smetana, ma subito ha dimostrato grande disinvoltura nel penetrare i segreti delle partiture di Mozart. Genova ha apprezzato in novembre le sue *Nozze di Figaro*; in giugno il Teatro la Fenice di Venezia lo ospiterà per un allestimento di *Lucio Silla*; ora Torino attende di conoscere la sua lettura di un'altra pagina mozartiana importante: *Il ratto dal serraglio* in scena a maggio al Teatro Regio.

Tomas Netopil, quale compositore e quale uomo era Mozart quando componeva *Il ratto dal serraglio*?
«Mozart in quel periodo era ormai stanco di comporre solo per la corte di Salisburgo. Sentiva di poter influenzare la vita musicale di alcune delle più importanti città d'Europa. Era anche molto sicuro di sé: l'*Idomeneo* a Monaco gli aveva spalancato le porte del successo; inoltre era profondamente stimolato dall'ambiente vivace che regnava a Vienna. Il risultato di quell'insieme di fattori fu davvero straordinario: *Il ratto dal serraglio*, la più eseguita, nonché la più apprezzata, delle opere di Mozart nel suo tempo».

È un lavoro che apre o chiude un periodo artistico nella produzione di Mozart?
«Io credo che rappresenti il naturale sviluppo dell'istinto teatrale di Mozart; si tratta del suo secondo *Singspiel* dopo *Bastiano e Bastiana*. Rappresenta l'evoluzione fluida del suo linguaggio compositivo, ma nello stesso tempo il primo passo verso il culmine della sua produzione. È il frutto di un primo livello di maturazione e insieme l'inizio del percorso che porterà al *Flauto magico*».

Mozart, parlando del libretto di Christoph Friedrich Bretzner, disse: «Lo so, non è un bel testo, ma risponde bene alle mie idee musicali». Qual è il senso di queste parole?
«Rispondo citando ciò che disse Bretzner a proposito dell'intenzione di Mozart di far uso del suo testo: "Un certo uomo, chiamato Mozart, ha osato abusare del mio dramma per farne un libretto d'opera!" Sappiamo che il tema della Turchia era direttamente collegato all'intenzione di Mozart di sfruttare un soggetto popolare. Inoltre Bretzner era uno dei librettisti più famosi della fine del Settecento. Penso di poter dire che la scelta di Mozart sia stata motivata soprattutto dalla volontà di scrivere un'opera di successo».

Quali sono i personaggi che muovono il dramma?
«Certamente l'opera ruota attorno alla coppia buffa Blonde-Pedrillo; ma è Konstanze la figura più straordinaria: riesce ad ambientarsi perfettamente nella trama di un dramma giocoso, pur incarnando tutta la dimensione tragica dell'opera seria. Konstanze con la sua *"Marternarie"* riesce a dimostrare, in una sola aria, compassione e amore per Belmonte, ma anche rispetto nei confronti del pascià Selim. È senza dubbio lei il personaggio più interessante dell'opera».

Secondo lei, qual è il segreto del teatro di Mozart?
«Mozart non era un grande seguace della riforma di Gluck, ma è riuscito ugualmente a spiegarci come una storia possa trasformarsi in musica. Ha usato i timbri dell'orchestra, il ritmo e la drammaturgia per scavare in profondità nella psicologia dei personaggi. Difficilmente un compositore privo di senso della storia, del dramma, del comico e della vita può capire l'opera. È grazie al genio di Mozart che è nato un modo diverso di percepire in musica l'indimenticabile atmosfera che può essere trasmessa da una storia».

intervista

Un viaggio verso l'altro
Il *Ratto* di Davide Livermore

di Laura Brucalassi

Dopo la sorprendente regia di *Billy Budd* nel novembre 2004, cui hanno fatto seguito il *Don Giovanni* di Mozart che ha inaugurato la stagione in corso del Carlo Felice di Genova e l'edizione del centenario dei *Quatro rusteghi* di Wolf Ferrari alla Fenice di Venezia, Davide Livermore torna al Teatro Regio di Torino con il nuovo allestimento del *Ratto dal serraglio*.

Quali accorgimenti sono necessari per mettere in scena un *Singspiel*?
«Il *Singspiel* ha una prassi esecutiva molto precisa legata alla lingua tedesca. Io credo nel fatto che la lingua originale possa essere fortemente evocativa e quindi ritengo non sia necessario ricorrere alle traduzioni, anche perché per questo ci sono i sopratitoli. Non basta puntare alla stretta comprensione semantica del testo, c'è una poetica del suono che va rispettata. Non occorre stravolgere per far arrivare un messaggio: il materiale di partenza è talmente potente che basta mettersi a disposizione di quello che c'è, rendendolo calzante per la nostra società».

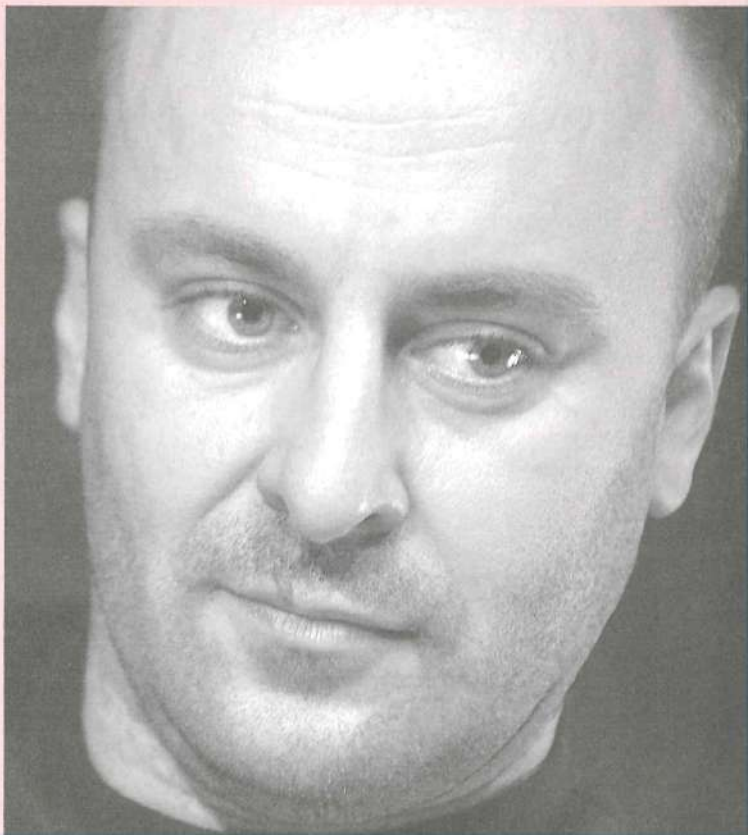
Si possono rendere attuali le "turcherie" del *Ratto*?
«Con Santi Centineo, scenografo, e Giusi Giustino, costumista, ci siamo molto interrogati in proposito. Influenzati dalla cronaca potevamo mettere in scena una sorta di "Islam contro Occidente", ma non crediamo che sarebbe stato giustificato dalla drammaturgia dell'opera. La Turchia per Mozart era un pretesto, un grande altrove, un luogo poco conosciuto da poter ricreare con la fantasia. L'altrove oggi per noi non è certo la Turchia, dove si può arrivare con poche centinaia di euro, ma piuttosto la luna o un altro pianeta: sarà lì che ambienteremo l'azione. All'epoca di Mozart, d'altra parte, la Turchia era un altro pianeta!»

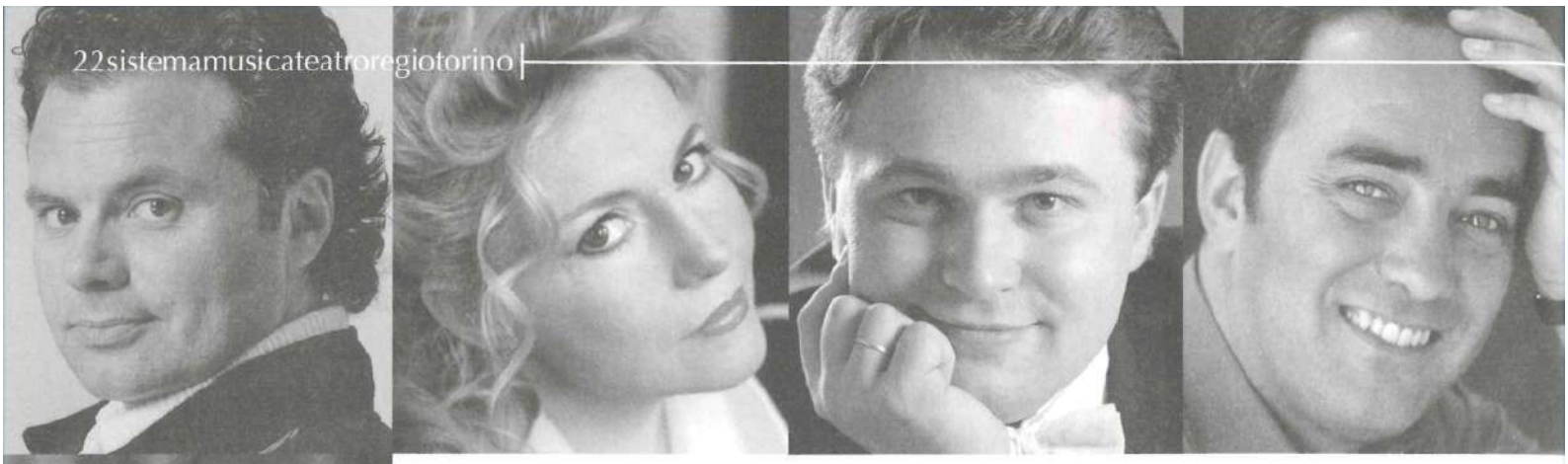
Come si rapportano i personaggi con questo altrove?
«Innanzi tutto ci interessa mostrare il viaggio compiuto da Belmonte che, un po' come Orfeo, si avventura in un altro mondo alla ricerca dell'amore della sua vita. L'avventura di Belmonte ha sicuramente un valore iniziatico: va alla ricerca di qualcosa che gli appartiene profondamente in un luogo altro, sconosciuto, dove le prospettive cambiano e i terrestri si scoprono essere i veri alieni».

Le donne del *Ratto* sono diverse dagli altri personaggi femminili mozartiani...
«La donna è un poliedro complesso, con immense sfaccettature; molto più dell'uomo, che forse è un poliedro più regolare, ma sicuramente con meno facce. Il coraggio e la fedeltà espressi dal personaggio di Konstanze sono una delle tante verità del femminino, quanto quella che emerge dalla storia di Dorabella e Fiordiligi nel *Così fan tutte*. D'altra parte l'essere umano è complesso: ognuno ha in sé zone d'ombra e sentimenti di assoluta bellezza».

Come interpretare il gesto magnanimo di Selim nel nostro tempo?
«L'atto di Selim è uno di quelli che tutti possiamo fare nella quotidianità e che probabilmente vengono compiuti ogni momento da quanti operano profonde rivoluzioni silenziose nella propria vita, rendendosi capaci di atti di generosità nei confronti di persone e cose, ma soprattutto verso se stessi. Il coro che esplode dopo la risoluzione del conflitto esprime un messaggio di portata planetaria: tutte le persone che riescono a superare la parte più brutale di sé, come Selim, riescono a essere migliori e a dar vita a una società migliore. Nel finale dell'opera si scatena un'energia positiva, liberante, come può accadere quando ci si trova in situazioni e con persone meravigliose e si ha voglia di far galoppare la vita, togliendo di mezzo i blocchi che abbiamo costruito intorno a noi stessi».

E allora il serraglio...
«Il serraglio, ossia la prigionia, non è fatta solo di grate. Ci sono prigioni dell'anima, dipendenze che ci tengono lontani dal nostro desiderio d'amore. Sulla scena vogliamo inventare segni visivi per rappresentare questi vincoli sottili, come fili di luce maligna, lacci invisibili che pure imprigionano le nostre esistenze, impedendoci di lasciar scatenare l'amore per la vita stessa».





In senso orario Victoria Loukianetz, Roberto Saccà, Elisabeth Vidal, Jörg Schneider, Manfred Hemm

Cast di grande livello, come ai tempi di Mozart

di Luca Del Fra

Quando quella scatola meravigliosa del *Ratto dal serraglio* si apre sull'*Ouverture* speziata da sonaglierie giannizzere, è facile, e forse giusto, sprofondare nella poltrona e lasciarsi andare. Con il rischio naturalmente di dimenticare parecchie cose: per esempio che questo *Singspiel* apparentemente così semplice nacque sotto gli auspici dell'imperatore Giuseppe II e che proprio per questo motivo Mozart, per il suo debutto teatrale nella capitale austriaca, ebbe a disposizione un cast di grande livello, dove scintillavano prime voci come la Cavalieri e Valentin Adamberger.

La tradizione si perpetua ed ecco oggi per esempio Konstanze, uno dei grandi personaggi femminili del teatro di Mozart, interpretata nella ripresa del Regio dal soprano ucraino Victoria Loukianetz, impostasi all'attenzione internazionale nel 1991 vincendo il Concorso «Maria Callas», e da lì arrivata all'Opera di Vienna dove entra per diversi anni in pianta stabile nell'ensemble del teatro. Un trampolino verso palcoscenici come la Scala, Salisburgo, il Metropolitan di New York e il Covent Garden di Londra. Il suo ampio repertorio è costruito intorno a una voce da soprano lirico di coloratura che si distingue per un timbro scuro, in grado di affrontare con sicurezza anche i più pericolosi passaggi d'agilità.

Nel nostro paese Roberto Saccà si è rivelato nel ruolo di Alfredo nella *Traviata* che ha riaperto il Teatro La Fenice – e la ripresa video della serata ha mostrato un interprete in grado di affrontare con sicurezza le regie del teatro contemporaneo. Alle sue origini (di famiglia italiana ma cresciuto in Germania) si deve probabilmente il fatto che Saccà abbia raccolto l'eredità del tenore lirico che compositori come Strauss, Weber, Mozart, Haydn e così via lasciarono nel teatro tedesco. In Belmonte, ruolo in cui ha debuttato giovanissimo nel 1997, Saccà trova una parte adatta al suo timbro dal corpo solido e alla sua duttilità di fraseggio.

Niente affatto secondario il ruolo di Blonde: richiede acuti perfetti, capacità brillanti di recitazione uniti a un brio che può sfiorare il soubrettismo. La sua parte sarà di Elisabeth Vidal, che per la freschezza della voce e la bella presenza scenica è da considerarsi uno dei soprani leggeri francesi più importanti delle ultime generazioni.

Da quando, bambino, era semplicemente uno tra i Wiener Sängerknaben, Jörg Schneider si è lentamente imposto grazie al suo timbro luminoso ed elegante soprattutto nei ruoli di tenore leggero del teatro di Wagner: la sua presenza nel ruolo di Pedrillo è da considerarsi un cammeo, dal momento che Schneider ha già affrontato con sicurezza anche il ruolo di Belmonte.

L'esperienza di Manfred Hemm, con la sua voce di basso, chiude la distribuzione dei ruoli nella parte di Osmin.

Conferenze del Regio
Rievocazioni e anniversari

Che il baritono Mattia Battistini (1856-1928), "cantante del Regio" il cui 150° della nascita il nostro Teatro intende rievocare, appartenga alla élite canora di ogni tempo è fuori discussione. Pensava da tenore come un aristocratico amoroso (Massenet trasportò per lui la parte di Werther), ma canterà da baritono autentico per mezzo secolo, fino alla morte, lasciando un'amplissima documentazione fonografica (arie d'opera e romanze da salotto) dove si coniugano languori elegiaci con toni regali. Con un simile lasciapassare la carriera si preannuncia brillantemente in discesa nei maggiori teatri del mondo. A cominciare proprio dal Regio, dove nella stagione 1880-81 Battistini è soprattutto un applauditissimo Rigoletto. Nel 1884 è al centro della stagione straordinaria dell'Esposizione in *Favorita* e *Puritani*, due dei suoi prediletti "cavalli da battaglia". Gli altri due, *Ernani* e *Maria di Rohan*, Battistini li inforcherà nell'autunno 1908 al Politeama Chiarella. A rievocare Battistini, alle ore 17 di mercoledì 10 maggio alla Sala del Caminetto, sarà Giancarlo Landini con l'ausilio di ascolti fonografici. Il programma delle Conferenze del Regio prevede poi tre ulteriori appuntamenti corrispondenti ad altrettanti anniversari: Bertolt Brecht (a cura di Guido Davico Bonino), Dmitrij Šostakovič (a cura di Franco Pulcini), Carlo Gozzi (a cura di Corrado Rollin). *(g.g.)*

La musica sinfonica di Casella e Rota

di Alessio Tonietti

I fugaci presentimenti, le abbaglianti verità intraviste nella bellezza dei paesaggi naturali vengono spesso accolte con riserbo e perplessità, come uno strascico forzato di Romanticismo. Eppure, fu proprio un'intuizione di questo genere che indusse Alfredo Casella a cambiare il suo modo di scrivere musica. Nella primavera del 1923, il compositore torinese intraprese un viaggio in Toscana e, commosso dalla luminosa e semplice bellezza delle campagne di quella regione, capì che «l'italiano non poteva in nessun caso essere impressionista e che la chiarezza trasparente di quel paesaggio era quella stessa dell'arte nostra». Da quel momento, lo strenuo promotore delle avanguardie europee, da tutti riverito come l'alfiere della modernità, cambiò lentamente ma inesorabilmente strada, abbandonando le mistiche asprezze della scuola di Vienna e le stranianti sonorità francesi. La necessità di creare un nuovo stile musicale nazionale, sostenuta in modo superficiale e, alla resa dei conti, menzognero dal regime fascista, lo condusse alla ricerca di una "luminosità mediterranea", al contempo gioiosa e tragica, che pervade i paesaggi e, inevitabilmente, gli spiriti del suo paese. Accade così che nel suo *Concerto per pianoforte, violino, violoncello e orchestra*, scritto dieci anni dopo quell'intuizione, Casella possa donare un'inedita vivacità ritmica e una sorprendente leggerezza cantabile alla sua musica, attingendo a un'energia che non era a disposizione dei suoi nordici colleghi, perché di fatto estranea alla loro storia. Persino il suo giovane allievo Nino Rota, destinato a conquistare il nuovo continente della musica per il cinema, di fronte alle critiche rivolte all'estrema "facilità" melodica della sua musica, rivendicò la medesima appartenenza: «Quanto all'essere melodici, chi ha paura di esserlo teme le parentele. Ma è una paura sciocca e anticulturale. Qualsiasi idea, qualsiasi ispirazione ha precise radici. Niente viene dal niente».

lunedì 8 maggio
Teatro Regio
ore 20.30
I Concerti 2005-2006

Filarmonica '900
del Teatro Regio
Marzio Conti *direttore*
Paolo Restani *pianoforte*
Stefano Vagnarelli *violino*
Relja Lukic *violoncello*

Musiche di **Rota**, **Casella**

Jan Latham-Koenig
Musica tra letteratura e cinema

Un poema letterario, due film, un balletto: tre diversi mondi ai quali la musica presta le sue valenze espressive. Jan Latham-Koenig racconta il suo approccio alla musica di Ibert scritta sulla celebre *Ballata del carcere di Reading* di Oscar Wilde e alle colonne sonore di Walton per i film *Enrico V* e *Amleto* di Lawrence Olivier, cui si aggiunge in programma un'altra composizione ispirata a Shakespeare, la *Suite* dal balletto *Romeo e Giulietta* di Prokof'ev. «Non bisogna assolutamente smarrire i legami con i testi a cui è ispirata una musica. Ciò vale in particolare per il poema sinfonico di Ibert, in cui vengono estratte tre strofe che corrispondono ai tre movimenti. Nel corso delle prove leggerò personalmente il testo agli orchestrali, mentre nel concerto vero e proprio sarà l'attore Arnoldo Foà a proporli.

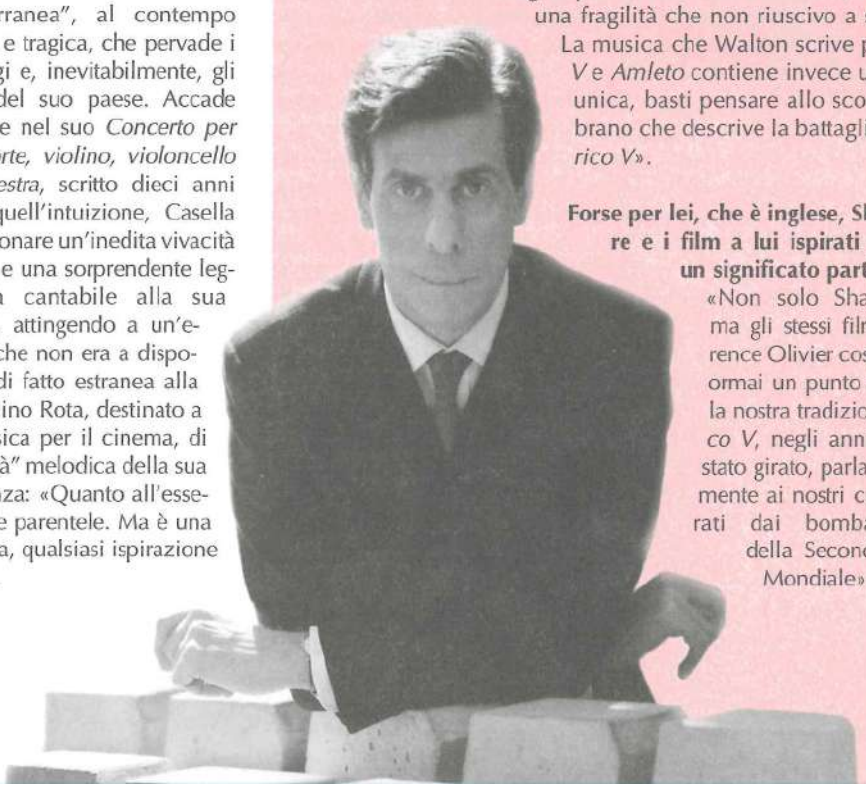
lunedì 15 maggio
Teatro Regio
ore 20.30
I Concerti 2005-2006

Filarmonica '900
del Teatro Regio
Jan Latham-Koenig
direttore
Arnoldo Foà
voce recitante

Musiche di **Ibert**, **Walton**, **Prokof'ev**

La sfida più grossa è sicuramente con la musica per il cinema...

«Questo è vero quasi sempre, ma non per Walton. Mi è capitato di dirigere le colonne sonore di altri eccellenti compositori del genere, come Nino Rota o John Williams, e ho sempre constatato come tali musiche, sradicate dalle immagini per cui erano state scritte, rivelassero una fragilità che non riuscivo a sostenere. La musica che Walton scrive per *Enrico V* e *Amleto* contiene invece un'energia unica, basti pensare allo sconvolgente brano che descrive la battaglia dell'*Enrico V*».



Forse per lei, che è inglese, Shakespeare e i film a lui ispirati rivestono un significato particolare.

«Non solo Shakespeare, ma gli stessi film di Lawrence Olivier costituiscono ormai un punto fermo per la nostra tradizione. L'*Enrico V*, negli anni in cui è stato girato, parlava direttamente ai nostri cuori, laceratì dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale». *(a.t.)*

C'era una volta un flauto magico... Giocare alle fiabe con il teatro di Mozart

di Valeria Campo

Il flauto magico è leggibile su diversi piani: fiaba, visione allegorica e simbolica, meccanismo teatrale. Degli innumerevoli piani di lettura dell'opera mi è piaciuto evidenziare nella messa in scena quello della fiaba e del meccanismo teatrale.

Il flauto magico è un concentrato di esperienze di crescita, e ci racconta in modo fantastico come nella vita è inevitabile dover lottare contro gravi difficoltà, e che solo chi affronta risolutamente le prove può alla fine uscirne vittorioso, crescere e trovare l'amore. E come tutte le fiabe, *Il flauto magico* mozartiano si presta splendidamente – per chi come me si dedica da anni a laboratori di narrazione e improvvisazione teatrale con adulti e con bambini – al gioco della libera affabulazione: gli elementi della fiaba originale si mischiano tra di loro, nuovi personaggi e funzioni vengono introdotti, a formare una fiaba sempre nuova ma sempre magicamente fedele all'anima di quella originaria: ed ecco nascere, nel nostro caso, la "fiaba" del flauto magico.

Sul piano del meccanismo teatrale, mi hanno affascinato i legami del *Flauto magico* con le fiabe teatrali del veneziano Gozzi, derivate dalla commedia dell'arte. Di questo genere teatrale – quanto mai attuale per la stilizzazione e la libertà nell'accumulare stili e temi – ho sviluppato quegli elementi più pertinenti alla riscrittura del *Flauto magico* mozartiano in forma di fiaba: il teatro nel teatro, l'affabulazione, i ritmi veloci, gli effetti speciali *naïf* del teatro d'ombre, i rapidi cambi di scena e di costumi a vista, i caratteri stilizzati, colorati e talvolta grotteschi, i lazzi fisici e verbali di Papageno, degno erede di maschere quali Truffaldino e Arlecchino. Un mondo – quello della commedia dell'arte – che Emanuel Schikaneder ben conosceva: una ricchezza inesauribile di trovate teatrali che il librettista del *Flauto magico* sfruttò a 360° nella sua performance nei panni di Papageno. La mia messa in scena vuole quindi essere un'occasione, oltre che per accostarsi gioiosamente all'opera di Mozart, per "giocare con il teatro", scoprendone i meccanismi: una compagnia ambulante di teatranti, guidati da un capocomico detto "il Mago", mette in scena una fiaba ispirata al *Flauto magico*. I mezzi sono pochi ma grandi sono l'inventiva e il talento della compagnia, tutta formata da giovani, a sottolineare come *C'era una volta un flauto magico...* è un'opera di giocosità, amori e paure giovanili, rappresentati dalle coppie di innamorati, in contrasto con la pesantezza dei "cattivi" e del potere. Con *Il flauto magico* Mozart ci ha lasciato un messaggio straordinariamente contemporaneo: la celebrazione della virtù benefica della musica, esaltata attraverso il nobile flauto di Tamino e uno strumento "povero" come i campanelli di Papageno, che alla fine della nostra fiaba paralizza i "cattivi" – la Regina della notte e il suo esercito – in un irresistibile incantesimo che li fa ballare e canterellare come burattini. La musica è amore – sembra volerci dire Mozart attraverso la sua musica ricchissima – ed è l'amore vero, terreno, quello che unisce le coppie Pamina/Tamino e Papagena/Papageno – la forza che conduce gli eroi della nostra fiaba a superare le prove e acquisire una superiore consapevolezza: non l'amore del potere, che guida le azioni della Regina della notte, ma il potere dell'amore, il potere della musica.

mercoledì 3 maggio
ore 10.30
giovedì 4 maggio
ore 10.30 e ore 15
venerdì 5 maggio
ore 10.30
martedì 9 maggio
ore 10.30 e ore 15
mercoledì 10 maggio
ore 10.30
venerdì 11 maggio
ore 10.30
sabato 12 maggio
ore 10.30
Piccolo Regio Puccini
La Scuola all'Opera

giovedì 11 maggio
Piccolo Regio Puccini
ore 21
Piccolo Regio Laboratorio

C'era una volta un flauto magico...
Musica di **Mozart**

intervista

Jeffrey Tate
«Elgar sa guardare nel profondo»

di Alberto Bosco

Jeffrey Tate torna a proporre al pubblico della Rai la musica sinfonica di Elgar. Abbiamo colto l'occasione per parlare con lui dell'opera del compositore inglese e in particolare della sua *Prima sinfonia*, di rara esecuzione nel nostro paese.

Maestro Tate, che cosa rappresenta Elgar nella cultura musicale inglese?
«Elgar è il primo grande compositore di musica sinfonica e corale che l'Inghilterra abbia prodotto dopo Purcell. Per quasi due secoli la musica inglese era stata dominata da figure provenienti da altri paesi ed Elgar è apparso in questo panorama con l'impatto di chi per la prima volta aveva qualcosa di originale da dire. Anche se la sua musica non fece proseliti nel corso del Novecento: l'unico che può essere considerato suo erede fu William Walton. Britten, per esempio, ignorò la sua musica per gran parte della vita, tranne poi registrare una magnifica versione del *Sogno di Geronzio*, il capolavoro corale di Elgar».

Quindi Elgar, nonostante la sua indubbia importanza, rimane una figura isolata anche nella storia della musica inglese?
«Certo, la voce di Elgar è veramente quella di un grande compositore, cioè è inconfondibile. Voglio dire che bastano poche battute per dire subito se è o non è Elgar. Ad esempio: il completamento della sua *Terza sinfonia*, rimasta allo stato di abbozzo, pur essendo molto interessante non mi convince pienamente, proprio perché non mi fa lo stesso effetto di tutta la musica di Elgar. Nonostante tutto ciò, è vero che la sua voce è rimasta inascoltata dalle generazioni successive. Non è che significhi molto: altri grandi nella storia della musica sono rimasti marginali, ma non per questo sono da considerarsi meno grandi. Direi che il *revival* della sua musica, dopo che nel secondo dopoguerra era effettivamente caduta nel dimenticatoio, è avvenuto negli anni Sessanta. Come data simbolica prenderei una celebre incisione di Solti, proprio della *Prima sinfonia*. Grazie al prestigio di un direttore come Solti, alla musica di Elgar si apriva la strada del riconoscimento internazionale».

Quali sono le caratteristiche più salienti della *Prima sinfonia*, un'opera che Elgar scrisse quando era già avanti con gli anni?
«Sì, è un po' curioso che Elgar abbia scritto la sua *Prima sinfonia* a cinquant'anni. Ma non va dimenticato che non fu un compositore precoce e soprattutto che fino al *Sogno di Geronzio* e alle *Variazioni Enigma*, Elgar era considerato in patria poco più che un amatore. Altri compositori di certo meno originali, come Parry e Stanford, godevano di più prestigio. Quindi la necessità di lasciare un segno nel grande repertorio sinfonico arrivò tardi, quando tutti intorno si aspettavano da lui un lavoro ambizioso di questo tipo. Ed Elgar non tradì le aspettative e scrisse una Sinfonia a tutti gli effetti. Il modello più riconoscibile è senz'altro quello della *Terza* di Brahms, che tra le quattro era la preferita di Elgar. Ma un'altra grande influenza è quella wagneriana, nell'uso di un motto che come un *Leitmotiv* pervade tutta l'opera e in particolare nel carattere misticheggiante di alcuni passi, tracce del grande amore di Elgar per il *Parsifal*».

giovedì 4 maggio
ore 20.30
venerdì 5 maggio
ore 21
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Jeffrey Tate
direttore
Julia Fischer
violino

MOZART:
UN QUARTO DI MILLENNIO
Mozart
Concerto n. 4
in re maggiore
per violino e orchestra
K. 218
Elgar
Sinfonia n. 1
in la bemolle maggiore
op. 55

Scintille e anima nel violino di Julia Fischer

«Una musicista coi fiocchi benedetta da una straordinaria sicurezza tecnica e dalla più penetrante musicalità». Ci può stare che una ragazza ventitreenne faccia strabiliare il mondo con la sua tecnica abbagliante. Una novella *Wunder-mädchen* che s'accosta al violino a soli quattro anni. Padre matematico, madre musicista: capacità ferrea di astrazione più passionalità viscerale. Ecco svelato il segreto di questa ragazza che da alcuni anni va spopolando in tutti i continenti. Intonazione perfetta, bellezza e pienezza di suono. Merito, si dirà, del Giovanni Battista Guadagnini a. D. 1750 che suona. Come metterla, però, con l'«eccezionale intelligenza musicale» che le interpretazioni di Julia Fischer sempre palesano? «Siamo al servizio della musica», dichiara. *Insights* raffinatissimi, maturità e intensità, equilibrio e contegno espressivo. «Si dovrebbe scegliere di fare il musicista perché si crede che il mondo abbia bisogno di musica, e senza musica le emozioni di ogni essere umano muoiono». Grazie, Julia. *(a.c.)*

Le stagioni di Haydn
Un'età innocente di fronte alla natura

di Stefano Catucci

giovedì 11 maggio
ore 20.30
venerdì 12 maggio
ore 21
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
Jeffrey Tate
direttore
Luba Orgonasova
soprano
Christoph Prégardien
tenore
Christopher Robertson
basso
Claudio Chiavazza
maestro del coro

Haydn
Die Jahreszeiten (Le stagioni), oratorio per soli, coro e orchestra

Un dipinto del XIII secolo fissa l'immagine di un contadino al lavoro nei campi. Più di seicento anni dopo, un quadro di Van Gogh ritrae lo stesso oggetto, una falce, e l'identico gesto rotante del corpo nella mietitura. Sono state persistenze come queste a suggerire l'idea di una storia di "lunga durata" alternativa a quella che racconta di guerre, dinastie, dominazioni: storia di condizioni di vita rimaste uguali nel tempo, sorde al rumore dei sommovimenti politici che avrebbero scalfito solo la superficie, ma non lo strato materiale e profondo dell'esistenza quotidiana. La *Nouvelle Histoire* francese, con Braudel in primo piano, la definì una storia rimasta "immobile" per secoli; a farle da contrappunto, ad accompagnare la ripetizione dei gesti del lavoro e della vita materiale, c'è il tema poetico delle stagioni, anch'esso sopravvissuto per secoli e diffuso ovunque: Occidente e Oriente.

Il rifiorire di questo tema nel corso del Settecento europeo è tuttavia un indizio di discontinuità, è – insieme a tutte le altre forme di celebrazione artistica della natura – come l'annuncio di quel processo di tecnicizzazione allora appena agli inizi, ma destinato ad allontanare definitivamente i ritmi dell'esistenza dalla dimensione dei cicli naturali. Crescita demografica, espansione improvvisa delle città, nascita dell'industria meccanizzata, sono tutti eventi che segnano, sul finire del Settecento, la prima presa di coscienza dei cambiamenti a venire. Cambiamenti che toccheranno proprio il versante di quella quotidianità rimasta immobile nei secoli. Cambiamenti che sono dell'ordine della tecnica e dell'economia, prima ancora che della politica o dell'ideologia.

Raccontare qualcosa di questi cambiamenti, e dunque prenderne atto anche sul piano della rappresentazione estetica, sarebbe stato possibile solo a cose fatte, per così dire: chi volesse averne l'immagine dovrebbe cercare una buona edizione di *Il vecchio e il nuovo*, il film con il quale Sergej M. Ejzenstejn, nel 1926, narra il processo di collettivizzazione e meccanizzazione dell'agricoltura sovietica spingendosi ben oltre gli obiettivi immediati della propaganda. Ma chi volesse, invece, avere sentore delle prime inquietudini riguardo la perdita del contatto diretto con la natura dovrebbe ascoltare *Le stagioni* di Haydn, ovvero l'affresco musicale che il compositore terminò di scrivere nel 1801, tre anni dopo il trionfo della *Creazione*, portando a temperatura di fusione alcuni canoni consolidati della cultura poetica e musicale del suo tempo.

La stesura del libretto si deve a Gottfried van Swieten, singolare figura di diplomatico e mecenate musicale, direttore della Biblioteca Imperiale di Vienna. La maggior parte dei versi venne ripresa dal poema *The Seasons*, dello scozzese James Thomson, ispirato a sua volta al *Paradiso perduto* di Milton, l'archetipo del Naturalismo inglese. Modello musicale, d'altra parte, fu l'oratorio, messo a punto sempre in Inghilterra da Haendel e rilanciato a Vienna proprio da Swieten. Haydn non si limitò a riprendere la scrittura corale di quegli oratori, ma ne fece sua anche la sintassi, con interventi di strumenti che imitano suoni animali o forme concitate che annunciano tempeste e altri eventi naturali. Eppure, nonostante l'adesione ai modelli ereditati e l'esibizione del proprio talento descrittivo – evidenziato anche nelle Sinfonie –, l'immagine che Haydn restituisce del rapporto con la natura forza i limiti della convenzione. Il coro e le voci soliste non rappresentano personaggi, ma figure spersonalizzate, quasi maschere che appartengono al paesaggio come i fiumi e i campi evocati dall'orchestra. Non c'è la sensibilità romantica per una natura già intrisa di "spirito", ma il senso del distacco da un mondo al quale si rende omaggio con un atto di memoria, un monumento. Sono, quelle di Haydn, le ultime "stagioni" musicali di un'età che si credeva innocente di fronte alla natura, ma che sapeva di aver cominciato a perderla. Dopo di lui la musica non avrebbe più potuto guardare al grande ciclo della vita naturale con gli stessi occhi.

intervista

Pepe Romero
«La chitarra spagnola porta il folklore in sala da concerto»

Nato a Malaga, residente in California, Pepe Romero è considerato oggi tra i maggiori interpreti di chitarra. Parlando di sé come artista, tende a chiamare in causa la sua famiglia. Il perché è presto detto: il padre Celedonio è stato il suo primo maestro e insieme ai fratelli Celin e Angel ha fondato nel 1968 il Quartetto Los Romeros, dedicatario di numerose composizioni. La nostra intervista prende l'avvio da una riflessione generale sul rapporto tra la chitarra e la musica spagnola, un legame senza dubbio molto forte, che sfida il rischio del luogo comune.
«Che la chitarra e la Spagna siano strettamente collegate – risponde Romero – è un dato di fatto: lo dice il nome stesso "chitarra spagnola". La forza del flamenco ha indubbiamente lasciato il suo marchio sui grandi compositori spagnoli della scuola nazionale romantica e così noi oggi abbiamo una lunga tradizione di musica scritta per chitarra che è, al tempo stesso, colta e di ispirazione folclorica».

Maestro, tempo fa lei ha preso parte al film *Shadows And Light: Rodrigo At 90*, che ha ricevuto numerosi premi. Che cosa ricorda di quella esperienza?
«Di Joaquin Rodrigo sono stato amico e collaboratore e questo rapporto è proseguito negli anni con tutta la sua famiglia. Il film rappresenta un momento particolarmente bello e caro di questa relazione. Ma devo dire che ogni singolo momento che ho condiviso con Rodrigo – che si trattasse di provare, leggere un nuovo pezzo, mangiare, discorrere, ridere insieme, fumare un avana, ascoltare musiche di altri compositori o anche solo stare seduti in silenzio l'uno accanto all'altro – ognuno di questi momenti si è fissato per me come un evento spirituale, eterno».

A Torino ascolteremo anche *Nocturnos de Andalucia* di Lorenzo Palomo in prima esecuzione italiana. È un brano che lei ha presentato per la prima volta nel 1996 con Frühbeck de Burgos e i Berliner Philharmoniker. Ce ne può dare un'immagine che serva un po' da guida all'ascolto al pubblico italiano?
«Con Palomo io e la mia famiglia abbiamo condiviso per molti anni un'amicizia profonda, come del resto con Frühbeck de Burgos. Il *Nocturnos de Andalucia* esalta il nostro comune amore per l'Andalusia e dipinge come in un quadro l'immensa bellezza di questa terra e della sua gente. È un'opera divinamente ispirata e mostra tutta la padronanza compositiva e orchestrale di Palomo, con una gamma che va dal pianissimo più lirico e delicato fino alle più violente e orgasmiche esplosioni di fortissimo di tutta l'orchestra. Olé!»
(n.p.)

giovedì 18 maggio
ore 20.30
venerdì 19 maggio
ore 21
Torino – Auditorium Rai

sabato 20 maggio
Asti – Teatro Alfieri
ore 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*
Pepe Romero *chitarra*

Musiche di **Albéniz**, **Rodrigo**, **Palomo**, **Halffter**

Halffter
Un compositore armato di illusione

«L'unica cosa importante è cercare la propria legge ed esserle fedeli». Così tematizza il senso della propria attività di compositore Cristóbal Halffter. Madrileno, classe 1930. Studia composizione con Conrado del Campo. A ventun anni la sua prima opera. Una sfilza di premi prestigiosi, dal 1953 in avanti. Direttore del Real Conservatorio di Madrid. Docente ai Corsi di musica contemporanea di Darmstadt. Insignito nel 1994 del Premio «Montagne» per i valori di rinnovamento del suo linguaggio musicale e per il suo contenuto umanistico, Halffter mai ha evitato il confronto scomodo con le problematiche del mondo contemporaneo. Il rivolgersi al passato, come in *Tiento del primer tono y batalla imperial* del 1986, è per lui un gesto pregno di donchisciottesca idealità. «Ogni musicista può essere un Quijote», sostiene. Innamorato dell'arte e della vita. Paladino della più completa libertà d'azione. Armato di sensibilità raffinata. Dotato di una capacità comunicativa unica.
(a.c.)

intervista

giovedì 25 maggio
ore 20.30
venerdì 26 maggio
ore 21
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
Coro di voci bianche
Rafael Frühbeck de Burgos
direttore
Eva Mei
soprano
Agustín Prunell-Friend
tenore
Thomas Mohr
baritono
Claudio Chiavazza, Giovanni Cucci
maestri dei cori
Musiche di **Prokof'ev, Orff**

Frühbeck de Burgos
«Medioevo trasfigurato nei *Carmina Burana*»

Questo mese l'Orchestra Rai è impegnata nell'esecuzione di una delle pagine più celebri del Novecento musicale, i *Carmina Burana* di Carl Orff. Abbiamo posto al direttore Rafael Frühbeck de Burgos alcune domande su questo controverso capolavoro.

Maestro de Burgos, davanti al successo dei *Carmina Burana* la critica spesso storce il naso. Con che diritto secondo lei?
«Assolutamente nessuno! I *Carmina Burana* sono un'opera atipica del Novecento come lo sono gli altri due grandi successi popolari della musica colta moderna: *I quattro ultimi Lieder* di Strauss e il *Concerto di Aranjuez* di Rodrigo. Sono musiche bellissime, ma fuori dalle correnti principali del Novecento e quindi considerate anacronistiche. L'accusa che si rivolge spesso ai *Carmina* di Orff è che siano solo musica di effetto, un po' volgare. In realtà sono i direttori che esagerano con trucchi di bassa lega e non rispettano il rigore della partitura, che non è affatto romantica ma novecentesca».

In che modo i *Carmina Burana* appartengono al Novecento?
«In primo luogo per diritto di nascita, visto che sono del 1937 e anche se non sono, come si dice, musica sperimentale, riflettono lo spirito di quegli anni. Poi, musicalmente, gli ostinati e la scansione temporale derivano dalla lezione di Stravinskij, in particolare del *Sacre* e delle *Noces*. Ma dove si vede la raffinatezza intellettuale dell'operazione di Orff è nel rapporto con i testi medievali da cui il lavoro trae ispirazione».

In che senso?
«Se andiamo a studiare i manoscritti che contengono i canti originali ci accorgiamo che le melodie medievali sopravvivono in alcuni casi nel lavoro di Orff, ma trasfigurate. A rendere possibile ciò è anche la strumentazione che è fenomenale e ricchissima. A Berlino ebbi l'idea di eseguire i *Carmina Burana* dopo che un gruppo specializzato in musica medievale aveva eseguito alcune parti del codice medievale originale. La serata fu un enorme successo, ed è un'esperienza che consiglio a tutti coloro che vogliono capire meglio il valore di questa partitura». *(a.b.)*

La *Sinfonia Classica* di Prokof'ev
Un Haydn redivivo per la rivoluzione russa

Pietroburgo 1917, febbraio: stanco della guerra, affamato, il popolo si ribella. Marzo: lo zar Nicola abdica. Aprile: Lenin proclama le famose "tesi", ma poi fugge di nuovo. Estate: governo Kerenskij. Ottobre/novembre: si costituisce il nuovo governo rivoluzionario. Nella quiete estiva del Caucaso, protetto dagli sconquassi rivoluzionari, è da un anno che un giovane compositore ventiseienne è alle prese con una sfida essenziale: se Haydn fosse ancora vivo, come avrebbe "contaminato" il suo stile con i nuovi elementi della musica d'avanguardia? La *Sinfonia n. 1 in re maggiore op. 25* è la risposta, offerta al pubblico il 21 aprile 1918. *Charme*, eleganza settecentesca, vigore e ritmi incisivi. Uno straordinario esercizio di stile per un giovane Prokof'ev che s'è già fatto una reputazione come avanguardista, avvezzo a performance semiscandalistiche. Lo sdegnoso gesto d'un artista chiuso nella propria "torre d'avorio" o il canto struggente d'un cigno che di lì a poco sarebbe espatriato in lidi più tranquilli? *(a.c.)*

intervista

Ring Around Quartet
La dimensione scenica della polifonia vocale

Giocare con le parole e con i suoni, dentro un universo fatto di abilità, tecnica e carte da decifrare, è una delle chiavi vincenti del gruppo vocale Ring Around Quartet. L'Ensemble – che ha visto la luce nel 1993 – si è imposto all'attenzione della critica ricevendo prestigiosi riconoscimenti. Ne sono protagonisti quattro cantanti genovesi legati dall'amicizia, dalla complicità e dalla passione, oltre che dalla professionalità: sono il tenore Umberto Bartolini, il baritono Alberto Longhi, la soprano Elisa Franzetti (in alternanza con Teresa Gay) e il contralto Vera Marenco. Proprio con quest'ultima, abbiamo provato a giocare un po' con le parole, facendoci raccontare alcuni pezzi della loro storia passata e futura.

Come nasce il vostro nome? Ha dei significati precisi?
«È una domanda che ci fanno in molti. Effettivamente appariamo un po' anomali, perché siamo un gruppo italiano con un nome inglese e che spesso canta in francese. Ma l'origine di Ring Around è piuttosto semplice: è il titolo di un brano ragtime americano – *Ring Around the Rosy Rag* di Arno Guthrie – con cui si può dire che abbiamo cominciato la nostra carriera. È nato per caso e ci ha portato fortuna».

In che cosa siete specializzati?
«In primo luogo nella polifonia antica profana (villanelle, *chansons*, madrigali, soprattutto di autori franco-fiamminghi), che spesso ci piace realizzare in una dimensione scenica, oltre che sonora, offrendo al pubblico quasi una rappresentazione teatrale: è il *Gioco di voci* che abbiamo presentato a Spoleto nel 2003. E poi amiamo affrontare anche il repertorio sacro rinascimentale e medievale, francese, fiammingo e recentemente anche ligure. Nel 1997 ci siamo affacciati sulla musica contemporanea, spesso lavorando a diretto contatto con gli autori, lungo un percorso artistico che è tuttora in evoluzione».

Tra le tante esperienze maturate, avete cantato al Quirinale e al *Festival dei Due Mondi* di Spoleto, a Parigi come a Marsiglia, vantando prime esecuzioni assolute e alcune prime registrazioni. Progetti per il futuro?
«In autunno saremo in Sicilia, in tournée tra Palermo, Messina e Trapani. Abbiamo in programma di incidere l'integrale dei madrigali di un autore contemporaneo, Andrea Basevi Gambarana, su testi di Roberto Piumini; poi un lavoro monografico su Luca Marenzio e uno su *La Messe de Notre Dame* di Machaut».

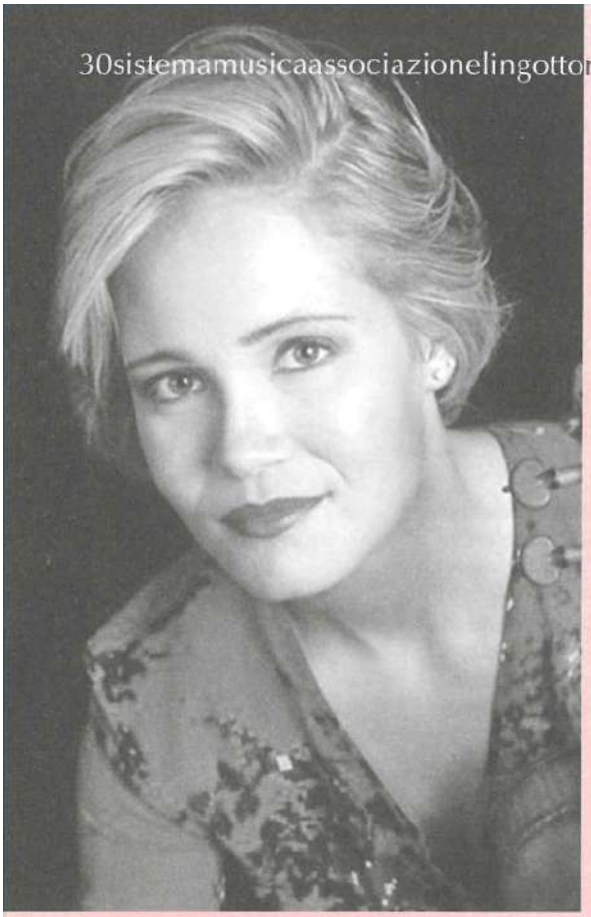
La trasversalità tra le epoche e i linguaggi è una delle vostre peculiarità. Per il concerto di Torino che cosa avete pensato?
«Presentiamo un programma misto dal titolo *Polifonie antiche e contemporanee*. Lo studio sulla voce ruota attorno a quattro nuclei stilistico-tematici: c'è la musica sacra (da Guillaume de Machaut ad Arvo Pärt) e ci sono le *chansons* e i madrigali del XVI secolo (tra cui quelli firmati da Orlando di Lasso, Passereau e Ravenscroft). Poi c'è l'assaggio di un lavoro che vede due raccolte poetiche a confronto: una antica, il *Canzoniere* di Petrarca musicato da Marenzio, e l'altra moderna, scritta da Piumini (*L'amore in forma chiusa*) su composizioni di Basevi Gambarana. E infine un estratto dal progetto *Musiche per Van Dyck*: brani di Ermirio, Dapelo e Morricone ispirate a criteri compositivi fiamminghi, su testi di Edoardo Sanguineti. In questa scaletta, un pezzo a cui siamo particolarmente legati è *Questo stato di cose* di Basevi-Piumini, soprattutto per il rapporto che si viene a creare tra testo e armonia: qualcosa che ci fa vibrare davvero». *(a.p.)*

lunedì 15 maggio
Conservatorio
ore 21

The Ring Around Quartet

POLIFONIE ANTICHE E CONTEMPORANEE

Musiche di **Bingen, Machaut, Pärt, Basevi Gambarana, Marenzio, Ravenscroft, Arcadelt, Morricone, Willaert, Dapelo, Lasso, Passereau, Ermirio**



intervista

Leila Josefowicz
«Il rispetto prima di tutto»

di Gaia Varon

All'inizio fu il suonare col corpo, musica come pura gioia di movimento; poi, col passare degli anni, il piacere di andare oltre la danza dell'archetto sulle corde. L'età della pura gioia comprendeva tutto o quasi il grande repertorio romantico; quella della saggezza una riscoperta meditata dei classici e un'autentica passione per la musica contemporanea. Non è un maturo musicista a parlare, ma una violinista, anglo-polacca d'origine, canadese di nascita, cresciuta in California e residente a Manhattan, visino dolce, occhio azzurro un po' stupito, capello biondo e liscio da brava ragazza, giunta oggi alla venerabile età di ventinove anni e che dietro quei tratti rassicuranti cela una tenacia e una lucidità insospettabili. Con le quali si è difesa splendidamente da un sistema che delle violiniste giovani e belle fa modelle da immortalare in pose sexy e *look* modaioli e risucchia i solisti di successo in una quotidianità vorticosa di impegni concertistici in giro per il globo. Leila Josefowicz mantiene un rispetto assoluto per ciò che fa e per la qualità della propria vita.

«Studio regolarmente – racconta – alcune ore al giorno; la mattina accompagno mio figlio di cinque anni all'asilo così so di avere quelle ore libere per lavorare ed è un equilibrio eccellente. Se ne avessi di più, forse mi lascerei fagocitare; io amo studiare ma sapere di avere solo quel tempo a disposizione mi garantisce una diversa concentrazione».

A sedici anni è arrivata alla ribalta internazionale con il *Concerto* di Čajkovskij alla Carnegie Hall, da bambina-prodigio padroneggiava quelli di Paganini, Saint-Saëns, Bruch, Mozart; a Torino ora suona il *Concerto* di Mendelssohn che ha studiato inizialmente a otto anni. A cosa dedica le ore di studio quotidiano?

«Certo, infanzia e adolescenza passate su quei Concerti mi garantiscono uno zoccolo di esperienza formidabile. Non è la tecnica nel senso ginnico a cui mi dedico: è facile salire sul palcoscenico e suonare un Concerto di Šostakovič o Sibelius, che richiedono il corpo; sono molto fisica, come persona e come interprete, e mi piace mettere tutta me stessa nella musica che eseguo. I classici e i primi romantici sono più difficili del repertorio più tardo e virtuosistico, non per la tecnica bensì per il suono che chiedono, appassionato ma anche molto pulito, rifinito; ci vuole un'immensa eleganza ma al tempo stesso espressività creativa. Per me, è una sfida maggiore essere così riunita, corpo, anima, pensiero. E vado in cerca di un mio suono in Schubert o Beethoven, troppo spesso eseguiti col suono più adatto al tardo Romanticismo».

Tentata dal suono senza vibrato, dallo strumento d'epoca?

«No, non credo; penso piuttosto che si possa, anche per Bach, lavorare sul suono dello strumento moderno. Cerco di partire dall'idea generale, dal senso del pezzo: qual è il messaggio che contiene? Cosa fare e cosa no perché il messaggio sia reso chiaro? Domande cruciali che ritengo necessario porsi. Da ragazza pensavo alla musica come un linguaggio astratto, ora ho molto più rispetto, forse perché lavoro tanto con i compositori».

Chi sono i compositori contemporanei cui si dedica maggiormente?

«Amo la musica contemporanea e scoprire autori e pezzi nuovi: un'altra ragione, oltre la famiglia, per non saturare la mia vita di impegni. Un compositore per me è come una nuova lingua; mentre inizio a studiare un pezzo, ascolto molta altra musica dello stesso autore per acquistare familiarità col suo linguaggio, il suo suono, il suo modo di esprimersi; è un lavoro lungo ma amo imparare lentamente, percorrere le note, il ritmo, cercare di comprendere l'espressione del pezzo e le mie scelte. Su un pezzo nuovo lavoro magari un anno, una vera *full immersion*. Fra gli autori che mi appassionano ci sono Berio e Ligeti, ormai dei classici, e John Adams; ma la mia passione è lavorare con autori nuovi, scoprire quel che piace a me ma anche essere una sorta di ambasciatore. Sono curiosa e appassionata, tant'è vero che, se fra i miei mostri sacri ci sono Fritz Kreisler, grandissimo arrangiatore e compositore, oltre che interprete dal magnifico suono vibrante, e Bronislaw Huberman, ho una stima particolare per Gidon Kremer, per la sua qualità di strumentista ma anche perché, come i compositori di cui suono le musiche, vuole mantenere viva la musica, commissiona, cerca programmi nuovi, insomma corre dei rischi anziché ripetere sempre il noto».

mercoledì 24 maggio
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

City of Birmingham Symphony Orchestra
Sakari Oramo
direttore
Leila Josefowicz
violino

Musiche di **Brahms, Mendelssohn, Čajkovskij**

intervista

Clarinetti e pianoforte
Un curioso trio di giovani

di Anna Parvopassu

Nel pensare a un trio con pianoforte, l'immaginario collettivo è solito correre all'intreccio creato tra archi e tastiera. Questa volta, invece, prenderà forma sul palco un ensemble più insolito: Matteo Genini e Simone Margaroli ai clarinetti, Ester Snider al pianoforte, tutti e tre allievi al Conservatorio di Milano, nelle classi di Delmastro e di Leonardi.

Com'è nato il Trio, da quanto tempo suonate insieme?
«La nostra formazione da camera – spiega Matteo – si è sviluppata parallelamente alla nostra amicizia, circa tre anni fa. Simone e io studiamo insieme da quasi sette anni, mentre Ester l'ho conosciuta quando frequentava il mio stesso Liceo a Domodossola. Era già piuttosto nota e io fui molto lusingato quando il nostro preside ci chiese di organizzare delle lezioni-concerto pomeridiane. Poi abbiamo iniziato a suonare insieme, dopo l'invito dell'Associazione Antonianum a partecipare a una rassegna annuale di giovani talenti nella Palazzina Liberty di Milano. Era il 2004 e ottenemmo buoni consensi di critica».

martedì 9 maggio
Sala Cinquecento
del Lingotto
ore 20.30
Giovani per tutti

Trio
Genini, Margaroli, Snider
Matteo Genini *clarinetto*
Simone Margaroli *clarinetto*
Ester Snider *pianoforte*

Musiche di
Crusell, Poulenc, Bo, Mendelssohn, Chopin, Lewin, Ponchielli

Quali sono le esperienze che più vi hanno formato, i maestri a cui pensate con riconoscenza?
«Suonare in pubblico – racconta Ester – è ogni volta un'esperienza unica, si comunicano sentimenti ed emozioni. Da un punto di vista didattico, significativo è stato per me l'incontro con Bruno Canino, di cui ricordo la particolare sensibilità artistica e umana». Per Matteo «la realtà del Conservatorio pone regolarmente davanti a situazioni importanti per la crescita musicale e psicologica, ma al di fuori dell'ateneo tutto è amplificato. Inutile elencare tutti i musicisti a cui ci si ispira, poiché si cerca di prendere il meglio da ognuno, anche da un qualsiasi compagno di studi. È comunque sempre doveroso ringraziare i docenti attuali come quelli passati, veri trampolini di lancio umani e artistici», che anche Simone indica come «modelli da seguire, capaci di accendere interessi e passione».

Come vi immaginate tra dieci anni?
«Non so che cosa mi riserverà il futuro – confessa Simone –, non riesco a pensare così lontano, ma so per certo che la passione per la musica non svanirà mai».

Matteo dice: «Sin dagli inizi ho avuto il desiderio di diventare orchestrale. Tutt'ora studio in questa prospettiva, cercando elementi che possono uscire da un gusto musicale personale per privilegiare la complessa situazione dell'orchestrale. Ma al momento posso solo pazientare e accrescere le mie capacità».
Per Ester «il desiderio è quello di riuscire in futuro a valorizzare in ogni occasione la passione per la musica, sia che si tratti di esibizioni solistiche sia cameristiche».

Come avete scelto i brani del concerto al Lingotto?
«Abbiamo cercato di tracciare un discorso musicale classico-romantico, fino ad arrivare alla musica contemporanea e al blues, ripercorrendo storicamente le varie modalità espressive con cui questa formazione cameristica è stata trattata».

Come si fondono, nel vostro immaginario e nella realtà dell'esecuzione, le sonorità dei clarinetti con la voce del pianoforte?
«Il raggiungimento di un comune intento musicale – sottolinea Ester – è frutto di un intenso lavoro e di una profonda conoscenza personale. Il nostro scopo è quello di arrivare a un ideale di cantabilità, superando le difficoltà tecniche caratteristiche del nostro strumento».
«La versatilità del clarinetto – aggiunge Simone –, unita alla magia del tocco pianistico, rende possibile una moltitudine di colori e sonorità che creano all'interno delle esecuzioni un certo equilibrio timbrico, molto ricercato nella musica da camera».
«Nello studio del clarinetto – chiude Matteo con creatività – immagino sempre di essere un cantante d'opera; così l'inusuale formazione di due clarinetti e pianoforte s'impasta come un duetto lirico accompagnato al pianoforte».

intervista

CONCERTI DA CAMERA
HICARE-ENVIRONMENT PARK
Auditorium dell'Environment Park
ore 21
martedì 9 maggio
Mariangela Vacatello *pianoforte*
Musiche di **Schumann, Šostakovič, Chopin**

lunedì 22 maggio
Alberto Nosé *pianoforte*
Musiche di **Beethoven, Chopin**

Yoram David e Benedetto Lupo
«Ridiamo di noi stessi, rispettando la musica»

di Angelo Chiarle

Associare tre compositori del peso di Šostakovič, Rota e Beethoven all'idea del sorriso e dello sberleffo può non risultare immediatamente perspicuo. Al direttore Yoram David e al pianista Benedetto Lupo chiediamo lumi circa l'apparente *understatement*.

Come collegate l'idea-guida *Sorrisi e sberleffi* al *Concerto per pianoforte op. 35* di Šostakovič?
David «Šostakovič è un compositore sempre abbastanza depresso e angosciato. In quest'opera penso che abbia detto basta a questa pesantezza e abbia scritto un lavoro ricco di umore».

Lupo «In questo Šostakovič il grottesco a volte sfocia nello sberleffo, però in modo estremamente ambivalente, perché in questo grottesco si avverte un senso di impotenza e di rivolta».

E al *Concerto Soirée* di Nino Rota?
L. «In Rota il gioco è sempre più lieve, ma non privo di una sua profondità. La musica di Rota è volutamente onirica. Si avverte un certo distacco dalla realtà, anche nelle pagine più caricaturali».
D. «Della musica di Rota mi piace molto il colore un po' sarcastico e sardonico. Sembra quasi che lui voglia dipingere con ironia la personalità dell'italiano».

Con un musicista "eroico" come Beethoven, invece, in apparenza siamo fuori tema…
D. «L'*Ottava* è tutta giocata sul continuo spiazzamento degli sforzati. Si sente che Beethoven si divertì molto a scrivere questa *Sinfonia*, al contrario della *Settima* e della *Nona*».
L. «Quello di Beethoven è un umorismo un po' sottile da cogliere. Però, quando c'è come nell'*Ottava*, è ancora più sfacciato di quello di Mozart».

Cosa si guadagna, come interpreti, a prendersi un po' in giro?
L. «Fa del bene a se stessi. Va recuperato quel senso di divertimento che c'è in tanta musica di grandi compositori spesso avvolti da una coltre di "polvere" seriosa».
D. «Il segreto è prendere molto sul serio la musica. Noi siamo solo di passaggio. La musica rimane».

Sorrisi e sberleffi

di Anna Berra

Un sorriso lo si può guardare e venirne rapiti. Capita. Sospesi in un "tempo altro", più arcano e misterioso. Non legato alle ore che passano. Un ritmo che muta in accordo con il battito delle ciglia di chi ci sta di fronte. Oppure soltanto della memoria. Gli occhi complici. Pronti a rubare movimenti di muscoli sottili. Sbocciare di denti. Concedersi a un sorriso vuol dire rendere disponibile qualcosa di sé che travalica il luogo comune. Significativa dolcezza d'animo. Un sorriso, però, lo si può anche ascoltare. Ci vuole un orecchio allenato a cogliere sfumature di intermittenze corporee. Di spazi dilatati. Suoni di labbra che si schiudono. Impercettibili rumori acquatici. Ondose atmosfere. Lasciarsi trasportare e calarsi nella rete rosata di pareti morbide e umide. Ma fa presto il sorriso a tramutarsi in un riso. E allora si ride a crepapelle. Pernacchie, boccacce, linguacce. Ogni lazzo è divino. Scivolare su sponde di divertente stupore, la smorfia bambina rasserena l'umore. E che dire del riso felino, pochissimo umano? O di quello sguaiato e a volte vano. Moine, smorfiette di fanciulle croccanti: riso sporco di cioccolato. Ed è bello vedere signori canuti scoppiare in risate, la gioia nel petto. E c'è anche il filosofo, il grande tedesco che vuol dire la sua: «Il coraggio che caccia via gli spettri, si crea poi dei folletti – il coraggio vuole ridere». Fantasia, umorismo. Spirito brillante, scanzonato; parola arguta e fortuna. È ciò che salva da sventura Chichibio e la sua grassa gru senza una zampa. Piroetta, diletta sghignazzata. Sberleffo di corte, buffone capace. Musica alata di circo plaudente. E si ride dovunque, che più è proibito più è piaciuto: in chiesa, al concerto, a scuola e nel letto. Conviene a chi ascolta non prendersi troppo sul serio, che la serietà divora, annienta la festa, fa scappare la gioia.

sabato 6 maggio
Settimo Torinese
Suoneria – La casa della musica
ore 20.30
PROVA APERTA
ingresso gratuito

domenica 7 maggio
Torino
Conservatorio
ore 17
PROVA GENERALE

lunedì 8 maggio
Torino
Conservatorio
ore 21
CONCERTO
Orchestra Filarmonica di Torino
Yoram David *direttore*
Benedetto Lupo *pianoforte*
Davide Sanson *tromba*
SORRISI E SBERLEFFI
Musiche di **Šostakovič, Rota, Beethoven**

intervista

Coro Tenebrae
Voci in movimento e a lume di candela

Chiunque abbia assistito a un'esibizione del Coro Tenebrae difficilmente se ne dimenticherà. Coloro che pensano di assistere alla semplice esibizione di un coro polifonico resteranno stupiti e forse disorientati dal costante movimento dei cantori lungo tutto lo spazio della chiesa, alla luce di particolari candelabri, progettati e costruiti appositamente. Guidati dall'esperienza di Nigel Short, gli esecutori hanno lavorato all'interno dei complessi più prestigiosi a livello internazionale, come i Tallis Scolars o gli Swingle Singers. Lo stesso direttore ci racconta come è nato questo originalissimo spettacolo.

«Tutto nasce dalle diverse esperienze che ho fatto come cantante, innanzitutto operistiche (fino al 1985 ho cantato in molti teatri italiani): di lì ho tratto l'idea del movimento in sala, accantonando la statica esecuzione davanti a uno spartito. Questa è la sfida affascinante: riuscire a ottenere una percezione unitaria da un insieme di cantanti posti in punti distanti fra loro».

Il luogo in cui cantate incide nell'allestimento del concerto?

«Inevitabilmente, sì. Se conosco bene il posto in cui canteremo, compio delle ricerche per reperire e proporre eventuali brani composti in quella zona. Inoltre, prima del concerto, facciamo sempre un sopralluogo per capire come sono organizzati gli spazi e le particolari risonanze che vi si celano, in modo da deciderne l'illuminazione, nonché i movimenti e le posizioni ottimali per i cantanti».

Che cosa può promettere a coloro che verranno a sentirvi?

«In questi casi penso spesso alle mie prime esibizioni. Mio padre, che non è musicista, veniva spesso ad ascoltarmi, quand'ero giovane. Mi diceva sempre che dieci-quindici minuti di musica erano già abbastanza per lui, poi si sarebbe addormentato! I continui spostamenti dei cantanti fanno sì che, nel corso della serata, ogni spettatore si trovi vicino ad almeno un cantante; possiamo così promettere che nessuno si potrà addormentare!» *(a.t.)*

sabato 6 maggio
Tempio Valdese
ore 21

Coro Tenebrae
Nigel Short
direttore

TENEBRAE
A LUME DI CANDELA

Musiche di **Elgar, Gibbons, Morley, Moore, Parry**...

Sinigaglia e Scalero: due compositori piemontesi a Vienna

Conosciutisi probabilmente durante i loro primi passi nella vita culturale torinese di fine Ottocento, Leone Sinigaglia e Rosario Scalero divennero ben presto buoni amici e, accomunati dalla predilezione per la cultura musicale di Vienna e i suoi protagonisti, si confrontarono costantemente sulle rispettive esperienze ivi vissute, sia insieme sia separatamente. Approfondirono così i loro rapporti personali e professionali, coltivati anche in seguito al loro soggiorno viennese e documentati nel loro carteggio, recentemente ritrovato. Era la Vienna di Johannes Brahms, polo di attrazione nella vita musicale europea e soprattutto un riferimento per musicisti, come Sinigaglia e Scalero, refrattari all'opera e alle avanguardie musicali. Fu Leone Sinigaglia che, venendo incontro al desiderio di Rosario Scalero di studiare seriamente la composizione, gli consigliò di recarsi da Eusebio Mandyczewski, maestro presso il quale egli stesso si era perfezionato. Sempre insieme nelle occasioni mondane, a Vienna Leone e Rosario amavano trascorrere il tempo libero a passeggio nel Prater o frequentando i teatri d'operetta, gli spettacoli circensi e i numerosi *café chantant* della città. Il rapporto di stima e di fiducia tra i due compositori riguardava anche l'ambito professionale, tanto che entrambi si sottoponevano reciprocamente spartiti e nuove composizioni per ottenere correzioni e consigli. Entrambi piemontesi legati a Vienna, entrambi compositori di successo all'estero, ebbero sempre, nei confronti delle loro origini e della loro terra (Cavoretto per Sinigaglia e Montestrutto per Scalero), un sincero attaccamento. Ciò che oggi ancora li accomuna è la riscoperta della loro musica e della loro figura, avvenuta già da alcuni anni per Sinigaglia e recentissima, se non attuale, per Scalero.

(da Flavia Ingrosso e Chiara Marola, Il carteggio Sinigaglia-Scalero (1899-1913). Due musicisti piemontesi a Vienna *in* Miscellanea di Studi 6 *a cura di Alberto Basso, Torino, Centro Studi piemontesi – Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, in corso di stampa).*

lunedì 22 maggio
Conservatorio
ore 21

Orchestra dell'Accademia Corale «Stefano Tempia»
Massimo Peiretti *direttore*

I TESORI MUSICALI DEL PIEMONTE

Musiche di **Sinigaglia, Scalero**

intervista

Dario Destefano
«Le stagioni della vita nelle Suite per violoncello di Bach»

BACH IMMERSION

Dario Destefano *violoncello*

Tempio Valdese – ore 21

mercoledì 17 maggio *(primo concerto)*

giovedì 18 maggio *(secondo concerto)*

di Simone Solinas

Avete presente il ritratto di Bach trentenne? Tratti scolpiti, naso rettilineo, fronte alta, occhi sereni e profondi? Sarà suggestione, ma Dario Destefano ricorda nell'aspetto (e nello spirito) l'autore delle sei grandi Suite per violoncello solo, un patrimonio della letteratura musicale di tutti i tempi che sarà al centro del doppio concerto della «Stefano Tempia».

Occorre un bel coraggio per affrontare le sei Suite tutte assieme...
«Ascolto e suono le Suite da diversi anni, ma non le ho mai eseguite insieme. È una tappa importante che ora, all'età di quarant'anni, mi sento di affrontare».

Che cosa pensa che il pubblico debba percepire dall'ascolto integrale delle Suite?
«Il percorso che le lega. Ciascuna rappresenta, a mio modo di vedere, uno stadio della vita umana. La *Prima* fiorisce di giovinezza, la *Seconda* si vela delle prime sofferenze; la *Terza* affronta la vita con pienezza e grinta. La *Quarta*, più raccolta, esprime la saggezza e la tranquillità interiore. La *Quinta*, in do minore, è una meditazione pacata e salvifica sulla morte. L'ultima – che venne scritta per uno strumento modificato, con una corda in più all'acuto, quasi a infrangere i limiti – porta a compimento il percorso in un giubilo estatico».

Si riconosce in una di queste fasi?
«Non si può dire in modo univoco: la persona cambia continuamente, mentre la musica è oltre, incarna sentimenti che vanno al di là del dato singolo. Semmai è la musica che può aiutare a vivere e capire meglio la propria condizione contingente».

Sarà un'interpretazione romantica o barocca?
«Sento mia una lettura che privilegia il lirismo: preferisco dunque la lettura di tipo romantico, perché mette maggiormente a nudo l'aspetto emozionale e passionale, necessario per esprimere le diverse epoche della vita. Mi confronto, per fare qualche nome, con un modello di ieri come Pierre Fournier e con un grande interprete d'oggi come Mischa Maisky. D'altra parte la musica di Bach è di una modernità assoluta: credo sia arricchente il fatto che nei secoli venga interpretata sotto punti di vista differenti».

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS. 196/03

«Codice in materia di protezione dei dati personali» A17

Unione Musicale onlus
Gentile signora, egregio signore,
a seguito della disciplina dettata dal D.Lgs. 196/03 *«Codice in materia di protezione dei dati personali»* forniamo qui di seguito le informazioni circa l'utilizzo dei Suoi dati personali da parte dell'Unione Musicale onlus. Tutti i dati raccolti saranno trattati nel rispetto della normativa vigente, e comunque, con la dovuta riservatezza.

Finalità del trattamento
Il trattamento dei dati personali ha l'esclusiva finalità di inviarLe le nostre riviste (quali "Sistema Musica", "I concerti", "Nessun dorma",...) e altro materiale informativo dell'Unione Musicale onlus (per esempio inviti a manifestazioni, eventi...).

Modalità del trattamento
In relazione alle indicate finalità, il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti manuali, informatici e telematici con logiche strettamente correlate alle finalità stesse.

Natura della raccolta
Il conferimento dei dati personali è strettamente necessario per l'espletamento della nostra attività.

Comunicazione e diffusione
Potremo "comunicare" i Vostri dati, cioè ne verrà data conoscenza a uno o più soggetti determinati quali: soggetti al nostro interno incaricati di trattare i Vostri dati, previa lettera di incarico che imponga il dovere di riservatezza e sicurezza nel trattamento degli stessi; l'elenco aggiornato degli incaricati del trattamento è disponibile presso la nostra sede; altri Enti facenti parte del Sistema Musica (l'elenco completo è presente presso la sede dell'Unione Musicale), enti pubblici (quali Città di Torino,...); associazioni onlus collegate; soggetti collaboratori esterni che hanno necessità di accedere ai Vostri dati per finalità ausiliarie al rapporto che intercorre tra Voi e noi, nei limiti strettamente necessari per svolgere i compiti ausiliari loro affidati (nostri collaboratori, spedizionieri...).
Tali soggetti potranno assumere i dati in qualità di incaricati, di responsabili o di titolari autonomi. I Vostri dati potranno comunque essere comunicati a soggetti che possono accedervi in forza di disposizione di legge, di regolamento o di normativa comunitaria, nei limiti previsti da tali norme. I Vostri dati non verranno da noi "diffusi", cioè non ne verrà data alcuna conoscenza a soggetti indeterminati, neanche mediante la loro messa a disposizione o consultazione. Titolare del trattamento dei dati è l'Unione Musicale onlus. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 196/2003, rivolgendo richiesta scritta all'Unione Musicale (piazza Castello, 29 – 10123 Torino).
Nell'eventualità non intendiate più ricevere le nostre pubblicazioni e il materiale informativo/promozionale relativo a iniziative/eventi organizzati dall'Unione Musicale onlus **Vi preghiamo di comunicarlo mediante una richiesta scritta o telefonica direttamente all'Unione Musicale onlus**, piazza Castello 29 - 10123 Torino - tel. 011 56 69 811 fax 011 53 35 44 email: info@unionemusicale.it.
Nel rimanere a disposizione per ogni ulteriore informazione, ci è gradita l'occasione per salutarLa cordialmente.

Unione Musicale onlus
il titolare del trattamento

APPUNTAMENTI

FOLK CLUB

giovedì 4
Sherman Robertson Blues Band

sabato 13
Mimmo Locasciulli

Folk Club, via Perrone 3 bis - ore 21.30
Informazioni: tel. 011 95 61 782 - www.folkclub.it

TEATRO ALFIERI
I Concerti del Pomeriggio

mercoledì 3 ore 16
Rieko Okuma *flauto*
Davide Bandieri *clarinetto*
Luca Torrigiani *pianoforte*
DALLE DANZE RUMENE ALLA CARMEN RAPSODY

mercoledì 10 ore 16
Isabella Ponso, Claudia Rostagno
pianoforte a 4 mani
RHAPSODY IN BLUE E ALTRO...

mercoledì 17 ore 16
Nuova Compagnia Lirica
Coro «Cesira Ferrani»
Gerardo Colella *direttore*
CARMEN, selezione dall'opera

mercoledì 24 ore 16
Susy Picchio *soprano*
Giuseppe Pollini *tenore*
Gigi Franchini *comico*
Leonardo Nicassio *pianoforte*
Danzatori del Teatro Nuovo
LUNA TU...

Teatro Alfieri, piazza Solferino 4
Informazioni: tel. 011 56 23 800

PICCOLO REGIO PUCCINI

martedì 30 ore 21
Associazione Amici del Teatro Regio
OMAGGIO A GIAN CARLO MENOTTI
Il telefono, opera in un atto
Sonata per pianoforte
Canti della lontananza
con **Monica Tarone** *soprano*, **Devis Longo** *baritono*, **Diego Mingolla** *pianoforte*
Allestimento scenico di **Ugo Nespolo**

Informazioni: tel. 011 81 78 108

CITTÀ DI TORINO
BIBLIOTECA MUSICALE «ANDREA DELLA CORTE»
Le carte che suonano 2006
GIOVEDÌ MUSICALI ALLA BIBLIOTECA

12 gennaio – 8 giugno
in collaborazione con
Coordinamento Associazioni Musicali di Torino
DAMS Musica dell'Università degli Studi di Torino

L'appuntamento del mese di maggio è affidato a **Fiarì Ensemble**, associazione impegnata nella diffusione della musica del Novecento, che propone brani di alcuni dei più importanti autori europei e americani.

GIOVEDÌ 4 MAGGIO ORE 17.15
Alena Dantcheva *soprano*
Marilena Solavagione *pianoforte*
Riccardo Balbinutti *percussioni*
DAL VECCHIO AL NUOVO MONDO
Musiche di Berio, Falla, Gershwin-Balbinutti, Bernstein
Introduzione di **Daniele Gili**

Nel mese di maggio inoltre la Biblioteca Musicale ospita:

GIOVEDÌ 11 MAGGIO ORE 17.15
Stagione musicale dell'Associazione Amici Teatro Regio
Nuova Cameristica di Milano
Claudio Bellasi, Umberto Uliveti *violini*
Emilio Poggioni *viola*
Alberto Drufuca *violoncello*
Elisabetta Sironi *pianoforte*
Musiche di Respighi, Martucci, Malipiero

LUNEDÌ 15 MAGGIO ORE 17.15
Duo D'altrocanto
Antonella Flego *soprano*
Enzo Fornione *pianoforte*
NOVECENTO ROMANTICO
Musiche di Piazzolla, Satie, Weill

GIOVEDÌ 25 MAGGIO ORE 17
DIMORE SABAUDE
Mostra di acquerelli della pittrice **Maria Chiara Orlandini**
In collaborazione con **l'Associazione "Il Centocinquantenario. Passato presente futuro di Torino".**
Partecipano **Giuseppe Trabucco, Claudio Gorlier, Angelo Mistrangelo** e **Pier Giorgio Gili**
Letture e intermezzi musicali a cura di **Giovanna Fiscella** e **Sergio Merletti**

Ingresso libero fino a esaurimento dei posti in sala

Biblioteca Musicale «Andrea Della Corte»
corso Francia, 192 – Torino

Informazioni: tel. 011 74 38 27 / 011 74 60 72
fax 011 74 55 91
bibliotecamusicale.dellacorte@comune.torino.it

CONSERVATORIO G. VERDI

mercoledì 3 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio
I BALLETTI DI ČAJKOVSKIJ AL PIANOFORTE

venerdì 5 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali
Orchestra Sinfonica del Conservatorio di Torino
Mario Lamberto *direttore*
Saskia Giorgini *pianoforte*
Musiche di Liszt, Musorgskij

mercoledì 10 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio
PROFUMO DI VIOLA

venerdì 12 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali
Matthias Stier *tenore*
Francesco Villa, Donatella Basso, Sara Musso, Claudia Benvenuti *pianoforte*
IL ROMANTICISMO

mercoledì 17 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio
OMAGGIO A FRANK ZAPPA

venerdì 19 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali
Mario Tonda, Simonetta Heger *clavicembalo, fortepiano*
TASTIERE STORICHE (esame finale di Laurea)

mercoledì 24 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio
GRANDI DOLORI, PICCOLI CANTI

venerdì 26 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali
Orchestra degli allievi del Conservatorio
Stefania Saglietti *arpa*
CONCERTO DI FINE ANNO

mercoledì 31 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio
CASA SCHUMANN: UN DIARIO A "QUATTRO MANI"

Informazioni: tel. 011 88 84 70

ALFA TEATRO

domenica 7 ore 16
LA BELLE HÉLÈNE
Operetta di **Jacques Offenbach**
Regia di **Augusto Grilli**

sabato 20 ore 20.45
domenica 21 ore 16
LO ZINGARO BARONE
Operetta di **Johann Strauss** figlio
Regia di **Augusto Grilli**

Informazioni: tel. 011 819 35 29

FOCUS 10
MAGGIO 2006

5 maggio
Fiera del Libro, stand Città di Torino ore 16
BLITZ METROPOLITANI
C.R. di e con **Barbara Uccelli**

8 maggio
Teatro Astra ore 21.30
Informazioni utili di **Andrea Bajani** e **Ambra Senatore**
Namoro di **Compagnia Nanou**
Bugula di **Sistemi Dinamici Altamente Instabili**

9 maggio
Teatro Astra ore 21.30
Sek Sek di **TAL Dance Company**
Lego di **Il Cantiere**

10 maggio
Teatro Astra ore 21.30
25.06.76 di **Compagnia Parolin**
Repetita di **Compagnia G.A.P.**

11 maggio
Teatro Astra ore 21.30
Zoo di **Compagnia Maiorino**
Geometrie imperfette
di **Compagnia Bruno Catalano**

12 maggio
piazza San Carlo, vetrine dei negozi
dalle ore 17 alle ore 19
BLITZ METROPOLITANI
Compagnia AicoMos

Teatro Astra ore 21.30
Polis Progetto – Ho male all'altro – III parte
di **Compagnia Abbondanza/Bertoni**
Sordomuto di **Giancarlo Sessa**

13 maggio
Circoscrizione X ore 18
BLITZ METROPOLITANI a cura di **Eugenio De Mello** e **Maria Cristina Fontanelle**

Teatro Astra ore 21.30
Compagnia Balletto dell'Esperia
Il viaggio di Smilla
When Water Whispers

16 maggio
Atrio di Palazzo Nuovo ore 12
BLITZ METROPOLITANI
a cura del **Gruppo AicoMos**

20 maggio
MosaicoDanza, strada della Viola 1 dalle ore 20
Festa di chiusura con eventi performativi

Nell'ambito delle iniziative di

TORINO CAPITALE MONDIALE DEL LIBRO CON ROMA

Informazioni:

MosaicoDanza, tel. 011 66 12 401
mosaicodanza@tiscali.it
www.mosaicodanza.it

Torinodanza, tel. 011 88 15 259
torinodanza@comune.torino.it
www.comune.torino.it/torinodanza

Torinodanza Focus 10 Interplay/06
Danza di parole

di Natalia Casorati

Interplay, negli anni, ha offerto un ampio panorama sulle compagnie più interessanti dell'area contemporanea, sia a livello nazionale sia internazionale, ospitando gli spettacoli presenti nei maggiori festival di ricerca (Polverigi, Castiglioncello, Santarcangelo, Teatri 90, Fabbrica-Europa) e appoggiando quei coreografi che hanno contaminato le loro poetiche con i nuovi linguaggi creativi, dal video, alla musica elettronica, alle nuove tecnologie e in particolare alla musica dal vivo. Si pensi ai Kinkaleri, Premio UBU nel 2002, o agli MK, ospiti con una produzione alla prossima edizione della *Biennale Danza* a Venezia. *Interplay*, giunto alla sesta edizione, oltre a essere il *Focus 10* di *Torinodanza*, è stato anche inserito nell'importante progetto che vede *Torino Capitale Mondiale del Libro*. Gli spettacoli si svolgeranno al Teatro Astra e sui palchi mobili dei *Blitz Metropolitani*.
Gli spettacoli ospiti quest'anno hanno attinenza con il mondo della letteratura, con i testi scritti: la parola diventa ispirazione tematica per lo spettacolo o ritmo sonoro per la creazione coreografica.
Nel tentativo di favorire le sinergie creative tra diverse forme d'arte, e in occasione dell'importante appuntamento con *Torino Capitale Mondiale del Libro*, l'Associazione Mosaico coproduce due spettacoli e due performance speciali. L'ironico spettacolo di teatro-danza *Prove di pianto* della coreografa Ambra Senatore e dello scrittore Andrea Bajani, in collaborazione con la Casa Editrice Einaudi, e quello più tecnico-fisico con cinque danzatori olandesi, della coreografa Gabriella Maiorino, di origine romana, residente da anni in Olanda, dove ha trovato il sostegno di DWA-danswerkplaats en Dansateliers. Due *Blitz Metropolitani*, il primo, in apertura del *Festival*, alla *Fiera Internazionale del Libro* nello spazio della Città di Torino, a cura della coreografa Barbara Uccelli e il secondo, in collaborazione con la Scuola Holden di Torino, con le coreografie di Eugenio De Mello e i testi di Marta Pastorino, che avrà luogo nelle vetrine di alcuni negozi della rinnovata piazza San Carlo. Infine, anche quest'anno, si riconferma la collaborazione del *Festival* con il Dams e il Crud che ospiterà i *Blitz* a Palazzo Nuovo.
Le compagnie ospiti sono in parte italiane e in parte straniere; tra quelle italiane non mancano alcuni coreografi torinesi e piemontesi come Paolo Mohovich, coreografo della Compagnia del Balletto dell'Esperia con una nuova produzione sostenuta da *Torinodanza* e dalla Regione Piemonte: *Il viaggio di Smilla*; inoltre i cinque giovani coreografi di Torino che negli anni abbiamo seguito e sostenuto con interesse e che ora riteniamo abbiano raggiunto la maturità professionale per essere inseriti negli appuntamenti a teatro: Sara Marasso con *Lego*, liberamente ispirato al *Sabotaggio d'amore* di Amelie Nothomb, Michela e Federica Pozzo con Paolo Data Blin in *Repetita*, ispirato alla poesia *Non vorrei crepare* di Boris Vian.
Invece, Mustafa Kaplan e Filiz Sizanli (Turchia), Ayelén Parolin (Argentina-Belgio), Bruno Catalano (Olanda) saranno presenti con le loro creazioni, testimonianza sul panorama internazionale dei giovani coreografi emergenti.
Dall'Italia, la consolidata compagnia Sistemi Dinamici Altamente Instabili di Alessandra e Antonella Sini (Roma), con il bellissimo spettacolo *Bugula*, liberamente ispirato ai testi di Haruki Muratami. La compagnia Abbondanza/Bertoni sarà per la prima volta ospite del *Festival*, con l'affascinante spettacolo *Polis*, ispirato ai classici greci e imperniato sulle lotte di potere. Ancora Giancarlo Sessa con una breve ma intensa performance sul corpo maschile, dal titolo *Sordomuto* e, per finire, i giovanissimi Nanou da Ravenna, Marco Valerio Amico (danzatore e attore del Teatro Clandestino) e Rhuena Bracci (danzatrice, già ospite di *Interplay*, in uno spettacolo di Monica Francia *Un cuore così bianco*) vincitori quest'anno del concorso e del Premio speciale GD'A di Ravenna, con lo spettacolo *Namoro*, ispirato al *Funambolo* di Genet.
Il 20 maggio, dalle ore 20, festa di chiusura del *Festival* presso la sede di MosaicoDanza, in strada della Viola 1.

SISTEMA MUSICA